

€ 2 in Italia — Martedì 21 Febbraio 2023 — Anno 159° — Numero 51 — ilssole24ore.com

Edizione chiusa in redazione alle 22



Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Domani con Il Sole
Famiglia: tutele,
garanzie
e nuove regole
per il processo

— a 1,00 euro
più il prezzo
del quotidiano



Cassazione
Avvisi bonari, stop
alla definizione liti
sulle cartelle per chi
decade dalle rate

Andrea Tagliani
— a pag. 30



FTSE MIB **27597,01** -0,56% | SPREAD BUND 10Y **187,80** +4,10 | NATURAL GAS DUTCH **49,15** +0,51% | ORO FIXING **1845,80** +0,65% | Indici & Numeri → p. 39-43

L'INCONTRO CON ZELENSKY

**Biden, visita storica a Kiev
Via a nuovi aiuti e armi
Oggi l'arrivo della Meloni**

Bongiorni e Fiammeri — a pag. 6



Appoggio. Zelenskyy e Biden ieri a Kiev

OGGI IL SUMMIT

**Cina: il ministro
degli Esteri
vola da Putin,
Pechino tenta
un piano di pace**

Rita Fatiguso — a pag. 4

AGRICOLTURA

**Export di grano,
adesso i russi
minacciano
di non rinnovare
l'accordo**

Bongiorni e Cappellini — a pag. 7

PANORAMA

INCARICHI PUBBLICI

**Nomine, la Lega
apre il fronte:
cambiamenti
in Eni, Enel e Rai**

Dalla Lega arriva «una richiesta di profondo cambiamento» rispetto ai rinnovi dei vertici delle partecipate pubbliche, a partire da Eni ed Enel. Il rinnovamento «non riguarda solo i vertici ma anche in generale i manager». Per la Lega è arrivato il momento, quindi, di «aprire una riflessione su tutte le aziende, compresa la Rai che ha manager e una guida scelta in altre epoche politiche». — a pagina 9

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Palazzo Chigi

Sfuma l'idea di schierare la Cdp per acquisire i crediti Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modello F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — Servizi alle pagine 2 e 3

GLI APPROFONDIMENTI

IL SINDACO DI ROMA

Gualtieri: misura ok ma non andava estesa

LE IMPRESE DELL'EDILIZIA

Brancaccio: «Occorre agire rapidamente»

I CASI

Ecco per chi vale il blocco del credito

LA RICERCA DEI COMMERCIALISTI

Il carico reale dello Stato è il 56,7% della spesa

Gavelli, Landolfi, Latour, Trovati — alle pagine 2 e 3

PARLA CATIA BASTIOLI, AD DI NOVAMONT



L'allarme. La manager avverte: «Il settore non è al centro delle strategie europee, anzi è oggetto di direttive contraddittorie che creano problemi»

**La chimica verde italiana
sotto tiro di Cina e Usa**

Sara Deganello — a pag. 17

**Eurovita, servono più capitali:
aumento fino a 400 milioni**

Assicurazioni

Mettere in sicurezza Eurovita costerà più di quanto ipotizzato. I numeri sono ancora passibili di aggiustamenti, ma stando agli ultimi calcoli la compagnia assicurativa dovrà valutare un aumento di capitale compreso tra i 350 e i 400 milioni. Laura Galvagni — a pag. 39



In Adriatico. Trivellazioni ferme

LA CRISI ENERGETICA

Ancora bloccate le nuove ricerche di gas in Adriatico Ne approfitta la Croazia

Ilaria Vesentini — a pag. 20

VALUTE VIRTUALI

Rock Trading, rabbia tra i clienti: fondi bloccati, nessuna risposta

Lops e Carlini — a pag. 27

34mila

I CLIENTI

Per i clienti incagliati nella crypto-piattaforma italiana The rock trading l'incubo non è finito. Il messaggio che compare sul sito è sempre lo stesso: «comunicazione di interruzione della piattaforma».

Che svolta la mia polizza auto mensile!

La pago ogni mese in base ai km che faccio, direttamente dall'app.

Comprala in pochi clic su berebel.it

BE Rebel
Pay per you

Premio minimo mensile e conguaglio per i km percorsi, deposito a garanzia, dispositivo telematico per rilevare percorrenza, stile uso e guida. Contratto di Linear Assicurazioni soggetto a condizioni. Prima di sottoscrivere leggi sei informativo su berebel.it



Moda 24



Oggi lo speciale
Passerelle e marchi, crescita globale per il Made in Italy

— Allegato al Sole e servizi a pag. 22

Salute 24

L'intervista
Brusaferro: «Covid, si può convivere»

Marzio Bartoloni — a pag. 24

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
1 mese a soli 4,90 €. Per info: ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

www.corriere.it

In Italia EURO 1,50 | ANNO 148 - N. 43

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 62821
Roma, Via Campania 59 - C. - Tel. 06 688281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

SEVENTY
VENEZIA



Terremoto
Turchia, altre scosse
Ancora morti e feriti
di **Marta Serafini**
a pagina 16

La ricercatrice
L'annuncio di Capua:
torno a vivere in Italia
di **Paola Pica**
a pagina 25



SEVENTY
VENEZIA

Ucraina Visita a sorpresa, informato il Cremlino. La telefonata con la premier. Ira di Mosca, attesa per il discorso dello zar

Biden a Kiev: eroi, Putin fallirà

L'abbraccio con Zelensky. Oggi arriva Meloni, ieri in Polonia: il nostro sostegno a 360 gradi

L'ESEMPIO DEL LEADER

di **Massimo Gaggi**

Cuore, rischio calcolato, ambizione. Sono questi i tre elementi che hanno spinto Joe Biden fino a Kiev (senza soldati Usa a proteggerlo e senza avere il controllo dei cieli) per mostrare tutta la determinazione americana a sostenere l'Ucraina: una missione che diventa simbolo di una battaglia di libertà combattuta, per ora senza grosse defezioni, da tutto l'Occidente.

continua a pagina 28

I CALCOLI DI PECHINO

di **Federico Rampini**

L'allarme americano è grave: la Cina sta per varcare una fatidica «linea rossa», la fornitura di armi a Vladimir Putin. Se lo farà, l'aggressione russa all'Ucraina potrà durare molto di più e moltiplicare le vittime. Il mondo sarà rischiarato verso una contrapposizione tra blocchi con parallelismi inquietanti: Urss e Cina insieme fornivano armi alla Corea del Nord e al Vietnam del Nord durante la prima Guerra fredda.

continua a pagina 28



I presidenti Biden e Zelensky si abbracciano davanti al Muro della memoria dei caduti per l'Ucraina, a Kiev

IL SETTIMO DECRETO E l'Italia lavora alla fornitura di aiuti militari

di **Francesco Verderami**
a pagina 4

L'INTERVISTA / BREMMER «Alzata la posta Ora il conflitto è Russia-Nato»

di **Viviana Mazza**
a pagina 6

GIANNELLI



di **Lorenzo Cremonesi, Monica Guerzoni**
Marco Imarisio e Guido Santevecchi

Apochi giorni dall'anniversario dell'invasione dell'Ucraina, il presidente americano Joe Biden visita Kiev (viaggio annunciato a Mosca). L'incontro con il leader ucraino Volodymyr Zelensky e l'omaggio alle vittime della guerra. Missione in Polonia della premier Giorgia Meloni. Poi la telefonata con Biden.

da pagina 2 a pagina 7

LE FIRME DEL CORRIERE

Un anno dentro la guerra Lo speciale gratis in edicola

Oggi assieme al *Corriere della Sera* trovate il supplemento gratuito «Guerra» con analisi, approfondimenti e interviste sul primo anno di conflitto tra Russia e Ucraina. All'interno anche un racconto dal fronte dello scrittore Paolo Giordano.



di **Marco Cremonesi**

La Lega apre la partita delle nomine. Per lo schieramento guidato da Matteo Salvini «l'Italia deve mostrarsi all'altezza delle sfide più delicate, a partire dalla politica energetica su cui il governo è particolarmente attento. È bene sottolineare che anche le grandi aziende di Stato come Eni ed Enel devono cambiare profondamente le loro politiche e il loro approccio alla modernità. Serve un cambio di passo». Le prossime nomine non riguardano solo Eni ed Enel, di certo le due società più importanti tra quelle pubbliche: sono 125, infatti, quelle i cui organi di amministrazione dovranno essere rinnovati tra la primavera del 2023 e il 2024.

a pagina 11

Il vertice Le imprese al governo: «La risposta sia rapida» Superbonus, prove di intesa Una via per sbloccare i crediti

di **Andrea Ducci**
e **Enrico Marro**

Superbonus, prove di compromesso al vertice di Palazzo Chigi tra il ministro Giancarlo Giorgetti e le imprese. I costruttori dell'Ance, che chiedevano una «risposta rapidissima», valutano positivamente «l'apertura sui crediti» avanzata in serata dal governo comunque attento ai conti dello Stato. L'ipotesi è quella di una cessione del credito per i redditi più bassi e della compensazione con l'F24. Il ministro dell'Economia: «Cerchiamo la soluzione sull'intero ammontare dei crediti, 110 miliardi di euro».

alle pagine 8 e 9 **Voltattorni**

IL CONFRONTO PER LE PRIMARIE

Bonaccini-Schlein in tv, duello con poche scintille



di **Roberto Gressi, Maria Teresa Meli**
e **Lorenzo Salvia**

Stefano Bonaccini vince con il 52,9% il duello con Ely Schlein (34,9%) nel voto dei circoli del Pd. Ora la sfida nel gazebo.

alle pagine 12 e 13

IL CAFFÈ di **Massimo Gramellini**

Spettabile Alexandra Strick, cofondatrice di «Inclusive Minds», la benemerita associazione che ha deciso di purgare «La fabbrica del cioccolato» e gli altri classici per l'infanzia di Roald Dahl, espellendo parole come «brutto» e «grasso» per non offendere la sensibilità dei piccoli lettori, vorrei segnalare i gravi fatti avvenuti di recente in Italia, durante un evento seguito anche da molti bambini: il Festival di Sanremo. Non alludo al sesso simulato in diretta, ma a qualcosa di davvero sconvolgente: le canzoni di Gianni Morandi. Riascoltata oggi, «Andavo a cento all'ora» è inaccettabile fin dal titolo, che inculca nei giovani il mito pericoloso della velocità in auto. Oltretutto «per veder la bimba mia», espressione odiosa che trasuda paternalismo maschilista. E sorvolò

Tu digli a quel coso



sul «ciunga ciunga cii» iniziale, su cui si potrebbero dire molte cose, per sottoporle l'altro caso spinoso: «Fatti mandare dalla mamma a prendere il latte». Intanto andrebbe precisato di quale latte si tratta (di mucca o di capra, e allevate come?), ma il passaggio raccapricciante è «tu digli a quel coso che sono geloso e se lo rivedo gli spacherò il muso». Signora Strick, non devo certo spiegare a lei che queste parole incitano al bullismo e alla violenza, esaltando una pulsione bassa come la gelosia. Qualcuno obietterà che sono state scritte mezzo secolo fa. Ma il passato non esiste più. Esiste solo uno sconfinato presente in cui Shakespeare deve parlare come Fedez, altrimenti lo si cambia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



SEVENTY
VENEZIA





CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

la Repubblica

Dir. Resp.: Maurizio Molinari

Tiratura: 163.061 Diffusione: 189.229 Lettori: 1.482.000

Rassegna del: 21/02/23

Edizione del: 21/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

SEVENTY
VENEZIA

la Repubblica

SEVENTY
VENEZIA

Fondatore Eugenio Scalfari

Direttore Maurizio Molinari

La nostra carta proviene da materiali riciclati
o da foreste gestite in maniera sostenibile

Martedì 21 febbraio 2023

Anno 88 N° 42 - In Italia € 1,70

Sfida
a Putin▲ **Kiev** Il presidente americano Joe Biden con il presidente ucraino Volodymyr Zelenskyy, ieri, davanti alla Cattedrale di San Michele

Visita a sorpresa del presidente Biden nella capitale ucraina: "Siete eroi, saremo sempre al vostro fianco". Con Zelenskyy ha discusso anche di missili a lungo raggio e caccia. Mosca avvisata all'ultimo: evitate raid

Meloni oggi a Kiev: "L'Italia determinata nel sostegno militare"

Il commento

Sulla frontiera
della democraziadi **Paolo Garimberti**

Sessant'anni dopo John Kennedy a Berlino, un presidente americano è andato sulla linea di demarcazione tra democrazia e autocrazia.

● a pagina 24

dal nostro inviato **Paolo Brera**

KIEV - Joe Biden a Kiev, nel cuore della capitale ucraina in guerra, nel nono anniversario della rivoluzione di Maidan e alla vigilia del primo anno di invasione russa. La visita a sorpresa del presidente americano e l'abbraccio con Zelenskyy sono l'immagine della fermezza con cui l'Occidente è schierato a sostegno dell'Ucraina.

● I servizi da pagina 2 a pagina 5

All'interno

Giorgia e il leader Usa
colloquio sugli aiuti Natodi **Tommaso Ciriaco** ● a pagina 5Tutte le incognite
del piano di pace cinesedi **Bernard Guetta** ● a pagina 24

L'anticipazione

Il conflitto
che spezza la Storiadi **Bernard-Henri Lévy**

Un anno di guerra. Un anno di incendi, chiese e scuole bombardate, decadenza di corpi e anime, orrore. Un anno anche di resistenza, eroismo.

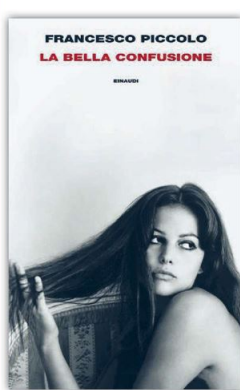
● a pagina 28

Politica

Schlein-Bonaccini
punti di forza
e debolezze
nel confronto tvdi **Stefano Cappellini**● alle pagine 10 e 11
con servizi di **Vitale e Zevi**Le primarie
e la tartarugadi **Ezio Mauro**

Le primarie di un grande partito d'opposizione sono una delle poche occasioni in cui il Palazzo apre le sue porte, affidando alla partecipazione popolare la scelta della sua leadership nazionale, dunque il volto, la personalità, il carattere, la linea politica e la strategia dei prossimi anni. Come tutti i prodotti d'importazione, le primarie restano sospese tra il modello tradizionale della politica italiana e la suggestione del miraggio americano.

● a pagina 25

La Lega all'attacco
sulle nomine:
la premier ci ascoltidi **Pagni e Pons** ● a pagina 8**FRANCESCO
PICCOLO
LA BELLA
CONFUSIONE**La potenza dell'arte, i segreti
del cinema, Fellini e Visconti
sublimi registi avversari.Un racconto unico e travolgente
sulla forza del genio
e su quella del destino.

Einaudi

Il caso Dahl

Ora boicottiamo
gli editori
della nuova censuradi **Michele Serra**

Bisognerà cominciare a prepararci per la guerra. Dico sul serio. Non serviranno armi, ma determinazione, fatica, organizzazione. Non possiamo evitare di combatterla se non vogliamo perdere, tra le altre cose, libertà di espressione e libertà di giudizio, per giunta con effetto retroattivo.

● a pagina 24

L'inchiesta

Così Francesco
ha spodestato
la Curia romanadi **Iacopo Scaramuzzi**

● alle pagine 14 e 15

Chiude il St. Hubertus

Quei ristoranti al top
che non ce la fanno
La caduta dei tre stelledi **Eleonora Cozzella**

● a pagina 17

Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90
Tel. 06/49821, Fax 06/49822923 - Sped. Abb.
Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma.Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C.
Milano - via Winckelmann, 1 - Tel. 02/574941,
e-mail: pubblicita@manzoni.itPrezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00
- Grecia, Malta € 3,50 - Croazia KN 22 / € 2,92 - Svizzera Italiana CHF 3,50
- Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00

N2

LA POLEMICA

Se Dahl non può scrivere "grasso" allora abbiamo smarrito l'intelligenza

NADIA TERRANOVA - PAGINA 17

IL DIBATTITO

Alberti: "Le donne si dimettono perché capiscono meglio la vita"

SIMONETTA SCIANDIVASCI - PAGINA 16

LO SPORT

Il Toro illude i tifosi ma poi soffre contro la Cremonese un inutile 2-2

GUGLIELMO BUCCHERI - PAGINA 28



LA STAMPA

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



1,70 € II ANNO 157 II N. 50 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II DL 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DGB - TO II www.lastampa.it

GNN

OGGI IL FACCIA A FACCIA A KIEV, IERI LA VISITA A VARSAVIA. PARLA TAJANI: "OCCIDENTE UNITO, DIFFICILE INVIARE I CACCIA"

Meloni-Zelensky, patto di ferro

Tra la premier e Biden colloquio telefonico dopo il mancato incontro e una lunga attesa in aeroporto

IL COMMENTO

AL DAVIDE UCRAINO
SERVE SUBITO
LA FIONDA NATO

NATHALIE TOCCI

La visita del presidente americano Joe Biden a Kiev, sulla scia della Conferenza sulla sicurezza di Monaco, mette a fuoco il chiarimento della strategia dell'Occidente. Sparite le speranze o illusioni di trattative, alla luce della totale indisponibilità di Mosca di mettere fine all'invasione dell'Ucraina, si rinalda la determinazione ad assicurare la vittoria di Kiev mirata a difendere il diritto internazionale incardinato sulle norme di sovranità e integrità territoriale. Rientro da Monaco con due riflessioni, o meglio, con due contraddizioni. La prima riguarda la crescente consapevolezza sia dell'urgenza di mandare agli ucraini le armi di cui hanno bisogno per vincere sia del fatto che, anche nella migliore delle ipotesi, questo non si tradurrà necessariamente in un accordo di pace tra Mosca e Kiev. Nessuno dei presenti a Monaco ha offerto illusioni quanto a un possibile negoziato. Anche chi in passato si è dimostrato fiducioso, pur non distinguendosi certo per umiltà, lo ha dovuto riconoscere apertamente.

CONTINUA A PAGINA 21

LA CULTURA

I figli della Poltkovskaya
"Trovate i suoi assassini"

Flavia Amabile

La mia Anna Achmatova
e la Russia che non cambia

Paolo Nori

IL BLITZ DEL LAEDER USA FA INFURIARE PUTIN: "È COME HITLER"

L'amico americano

ILARIO LOMBARDO, FRANCESCO SEMPRINI



I giochi pericolosi della Polonia

VLADIMIRO ZAGREBELSKY

La guerra in Ucraina coinvolge l'intera Europa e in modo particolare la Polonia, che riceve ed ospita migliaia di ucraini in fuga. - PAGINA 21

CON LA PRESIDENTE DEL CONSIGLIO ALL'ESTERO, CARROCCIO A GAMBATESA SULLE NOMINE: È ORA DI CAMBIARE

Eni, Enel e Rai: la Lega va all'attacco

L'ANALISI

Il Patto di stabilità
e l'Italia ad alto rischio

VERONICA DE ROMANIS

Nei prossimi mesi, i governi dovranno trovare un accordo sulla riforma del Patto di Stabilità e Crescita, ossia le regole che limitano i deficit e i debiti degli Stati Ue. - PAGINA 21

ALESSANDRO BARBERA

Basta con il metodo Giorgia. Basta con le decisioni prese nella ridotta di Palazzo Chigi. «Questo è un governo di coalizione, che ha vinto le elezioni e deve governare il Paese 5 anni. Noi ci siamo per cambiare le cose, ed è bene la premier non lo dimentichi», avverte un leghista. Non si tratta di voci dal sen fuggito: il mandato, esplicito, è del vice-premier Matteo Salvini. - PAGINA 9

IL RETROSCENA

Superbonus, il governo
prepara il salvagente

BARONI, MONTICELLI

Il governo conferma lo stop alla cessione dei bonus edilizi dopo il 16 febbraio, ma apre all'utilizzo degli F24 per sbloccare i vecchi crediti incagliati. - PAGINA 8

LA POLITICA

Carofiglio, schiaffo ai dem
"Non so se voto alle primarie"

Federico Capurso

Assalto squadrista a Firenze
per FdI è stata solo una rissa

Grazia Longo

BUONGIORNO

Davvero molto appassionante la sfida fra Elly Schlein e Stefano Bonaccini per la segreteria del Pd. Sulla guerra, per esempio, lei crede che l'Ucraina debba essere messa nelle condizioni di difendersi ma allo stesso tempo serva un'iniziativa diplomatica, e lui idem. In particolare, lui non pensa basti una normale iniziativa diplomatica ma serva una forte iniziativa diplomatica, e lei idem. Sul precariato lei ritiene sia una piaga del nostro tempo, e lui idem. Lui si batterà perché i poveri siano meno poveri, e lei idem. Lei si batterà anche perché i ricchi siano meno ricchi, e lui idem. Lui aggiunge che la giustizia sociale è un punto fermo del suo programma e lei idem, perché lei trova che l'ingiustizia sociale sia ingiusta, e lui idem. Il cambiamento climatico è al centro dei pensieri di lui, e di

lei idem. Lei si impegnerà perché ci sia meno surriscaldamento globale, e lui idem. Lui punterà sulle fonti rinnovabili perché inquinano poco, e lei idem perché sostiene che un mondo più pulito è un mondo più bello, e lui idem. Lui si batterà per rafforzare questa sinistra e battere questa destra, e lei idem. Quanto all'immigrazione, lei afferma che i diritti umani vengono prima di tutto, e lui idem, ma lui precisa che è necessario contrastare l'egoismo, e lei idem. Lei dice che infatti la politica deve essere al servizio del cittadino e lui idem, e del resto bisogna garantire i diritti, e lei idem. Senza diritti, dice lei, le persone soffrono, e lui idem. Lui, dice lui, si batterà per un mondo migliore e lei, dice lei, idem. Devo dire che con due così mi sento molto più tranquillo, e Meloni idem.

Idem

MATTIA FELTRI

RACETIME 24
LUXURY VINTAGE WATCHES
TORINO

VENDITA E ACQUISTO
orologi usati di alta gamma
www.racetime24.com



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione:PRIME PAGINE

ItaliaOggi

Dir. Resp.:Pierluigi Magnaschi

Tiratura: 21.384 Diffusione: 23.482 Lettori: 82.000

Rassegna del: 21/02/23

Edizione del:21/02/23

Estratto da pag.:1

Foglio:1/1

Martedì 21 Febbraio 2023

Nuova serie - Anno 32 - Numero 44 - Spedizione in A.P. art. 1 c.1 L. 4604, DCB Milano

Uk £ 1,40 - Ch.fr. 3,50
Francia € 2,50**€ 2,00***

a pag. 35

SOGGIE DI REDDITO

Un milione di cittadini esclusi dal gratuito patrocinio. A causa dei ritardi ministeriali

Damiani a pag. 39

SU WWW.ITALIAOGGI.IT

10 ONLINE

Volontaria giurisdizione - Lo studio del Consiglio nazionale del notariato**Scuola - La circolare ministeriale sulla procedura di tutela del personale da parte dell'Avvocatura dello stato****Decreto carburanti - Il testo approvato dalla Camera dei deputati****Partita la corsa all'oro da parte delle banche centrali
Negli Usa estrazione dimezzata, in Russia raddoppiata**

Mario Lettieri e Paolo Raimondi a pag. 13

ItaliaOggi
QUOTIDIANO ECONOMICO, GIURIDICO E POLITICO

Un'exit strategy per il 110%

*Le associazioni chiedono al governo risposte rapide per sbloccare 19 mld incagliati
Prende quota la compensazione da parte delle banche dei versamenti F24 dei clienti***Primarie Pd, Bonaccini ora teme il voto dei non iscritti che potrebbe favorire Schlein**

Manca meno di una settimana e il Pd conoscerà il suo destino. Già domenica sera si saprà infatti se toccherà a Stefano Bonaccini oppure a Elly Schlein tentare la non facile operazione di rilancio del partito. Si vota nei circoli Pd, in alcuni casi (fuori sede, estero) anche on line. Bonaccini ha stravinto la prima fase, quella del voto dei soli iscritti e potrebbe procedere trionfalmente verso il traguardo se non vi fosse l'incertezza dei non iscritti. Infatti domenica tutti potranno recarsi a votare, non è necessario essere tesserati. In teoria il segretario potrebbe essere eletto dai non iscritti. L'incertezza sulla consultazione di domenica è tutta qui.

Valentini a pag. 6

DIRITTO & ROVESCIO

A Milano, nella capitale dell'efficienza (immaginatevi come vanno le cose da altre parti) da quasi dieci anni si sta discutendo su come e dove realizzare il nuovo stadio di calcio. Un'opera imponente, che risponderebbe ai bisogni dei tifosi e che creerebbe un sacco di posti di lavoro di qualità. Gli elettori votano per eleggere i loro rappresentanti in Comune. In base alle regole della democrazia sono costoro che dovrebbero decidere gli investimenti da fare nell'interesse della città. Invece la Giunta si affida a comitati di volontari che rappresentano spesso solo loro stessi e, quando va bene, solo il loro quartiere. Queste persone, senza nessuna garanzia della loro rappresentatività (non li ha eletti nessuno), intervergono, come in questo caso, su un'opera che ha effetti regionali. La Giunta teme questi agitatori e quindi non decide. In tal modo passa il tempo. E gli investimenti che si potrebbero fare, restano congelati. Con tanti saluti per il pil e per i posti di lavoro. L'importante, da noi, è rivivere.

OBBIETTIVO PARITÀ

Germania, più donne nella politica estera

Giardina a pag. 15

Stai cercando per i tuoi clienti risparmio fiscale, debt, equity, incentivi e agevolazioni?

Trovi tutto con Rating3D®

CONTATTACI PER SAPERNE DI PIÙ.

noverim
company value management

Noverim S.r.l. Società Benefit

Tel. +39 02 49 75 85 71 info@noverim.it www.noverim.it
Segui Noverim sui canali social

SMART POINT: Milano - Brescia - Casale Monferrato - Catania - Monza - Parma - Lugano

Noverim S.r.l. Società Benefit, fondata a Milano nel 2014, è una società di consulenza aziendale che supporta Professionisti e Imprese su tutto il territorio italiano in ambito finance, transaction, tax, legal e compliance.



*Con l'home fiscal sulla casa a €9,90 in più - Con La tregua fiscale a €9,90 in più - Con Le nuove parole del marketing a €12,90 in più



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA
Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

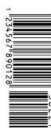
Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/02/23

Edizione del: 21/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1



Beatrice Venezi
dirige "Le nozze di
Figaro" di Mozart
da sabato al Teatro
Massimo Bellini
di Catania

DAMIANO NICOTRA pagina 14



CATANIA
Schianto fatale in moto
per studente-artista

CONCETTO MANNISI pagina I

ACIREALE
Carnevale, stasera
la sfilata finale

ANTONIO CARRECA pagina XIV

CATANIA
Per 18 anni vessata
dal proprio marito

SERVIZIO pagina III

TAORMINA
Postazione del 118
slitta il trasferimento

MAURO ROMANO pagina XVI



TESTATA INDIPENDENTE CHE NON PERCEPISCE CONTRIBUTI PUBBLICI COME PREVEDE LA LEGGE N° 250/90

SPED. IN ABB. POSTALE - DL 353/2003 CONV. L. 46/2004 ART. 1, C. 1

LA SICILIA



MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023 - ANNO 79 - N. 51 - € 1.50

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1945

LA REGIONE PUNTA SUL "PIO LA TORRE"

Cargo per il decollo di Comiso e della filiera dell'ortofrutta

MICHELE FARINACCIO pagina 6

DA OGGI SCIOPERO DEI CONVENZIONATI

Visite e analisi a singhiozzo Volo: «Pronti al confronto»

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

Superbonus primi spiragli

Il decreto. Associazioni soddisfatte a metà
sperano nelle Camere. Scoperta nuova truffa

Il governo fa minime aperture sul
Superbonus, come la compensazione
dei crediti con gli F24 dei clienti in
banca e deroghe per ricostruzione
post-sisma e incipienti. Ma le
associazioni chiedono di fare di più
per i 19 miliardi "incagliati". Intanto
nel Milanese scoperta nuova truffa

SERVIZI pagine 4-5

INDIGESTO

«La Meloni è meno peggio
di ciò che credevamo»,
disse Letta...
In effetti non ha ancora
dichiarato guerra
a nessuna nazione.
Massimo Schiavo

www.pugna.net

IL NERVO SCOPERTO

Indennità aumentate all'Ars i deluchiani pronti all'Aventino «Revoca o disertiamo l'Aula»

GIUSEPPE BIANCA pagina 6

ARRIVANO I NOSTRI



Ieri visita a sorpresa
di Biden a Kiev
e oggi arriva Meloni
L'ira di Putin

SERVIZI pagine 2-3

RAGUSA: IL COLD CASE



Tumino e Spampinato
le verità nel quaderno
del figlio del giudice

CARMELO SCHINÀ pagina 8

CATANIA: LA STORIA



«Io, avvocato donna
con cinquant'anni
di carriera alle spalle»

CARMEN GRECO pagina 7

DIRETTI VERSO UN FUTURO **GREEN**
CON I NOSTRI MEZZI ELETTRICI
A ZERO EMISSIONI DI CO₂



PRIME PAGINE



CONFINDUSTRIA SICILIA

Sezione: PRIME PAGINE

LA SICILIA

Catania

Dir. Resp.: Antonello Piraneo

Tiratura: 6.282 Diffusione: 8.491 Lettori: 148.336

Rassegna del: 21/02/23

Edizione del: 21/02/23

Estratto da pag.: 1

Foglio: 1/1

Catania

MARTEDÌ 21 FEBBRAIO 2023

viale O. da Pordenone, 50 tel. 095 330544 cronaca@lasicilia.it

LA SICILIA

Area metropolitana
Jonica messinese

CATANIA

**Installazione dei chioschi
il Consiglio comunale
approva il regolamento**

Data storica per la città di Catania, visto che ieri, dopo una lunga attesa, il Consiglio comunale ha approvato il regolamento che disciplina l'installazione dei chioschi in città.

MARIA ELENA QUAIOTTI pagina II

CATANIA

**Sanzioni della polizia municipale
al titolare di una officina "fantasma"
nonché di sei ambulanti abusivi**

SERVIZIO pagina III

MASCALUCIA

**Ufficio del Giudice di pace a rischio
7 Comuni perplessi sul rinnovo
degli impegni sul personale addetto**

CARMELO DI MAURO pagina IX



GIARDINI NAXOS

**«Cercheremo di garantire
più servizi e sicurezza
sulle spiagge libere»**

Il vicesindaco Cacciola tranquillizza l'associazione "Balneari": «Saranno ripristinati vigilanza e salvataggio, previsti anche interventi sulla rete fognante per scongiurare i problemi registrati nella scorsa estate».

MAURO ROMANO pagina XVI

Riunione del Tavolo progressista su un problema annoso la cui soluzione non è più rinviabile Una città "prigioniera" del traffico

«Bisogna ridurre
il numero di
spostamenti
di un passeggero
su una sola
automobile»

Altro che mobilità sostenibile: il traffico urbano condiziona pesantemente le nostre vite e dei cittadini di tutto il territorio metropolitano. Se n'è parlato nel corso di uno degli incontri del Tavolo progressista nel corso del quale sono stati forniti dati e numeri che certificano l'emergenza. Il 72% degli spostamenti avviene su auto e moto, tassi di inquinamento alti, parco auto vetusto, uso dei mezzi pubblici e ciclabilità ridotti.

PINELLA LEOCATA pagina IV



Un'immagine eloquente del traffico cittadino

CATANIA

**Associazione culturale
trasformata in dancing
con tanto di privé**

La polizia ha sanzionato il responsabile di un'associazione culturale con sede in via Scuto Costarelli. L'uomo aveva sostanzialmente avviato un'attività di discoteca, con mescolta di alcolici ai propri clienti. C'era anche il privé.

SERVIZIO pagina III

BIANCAVILLA

**Cava Monte Calvario
"via" ai lavori
per messa in sicurezza**

Ieri è cominciata la fase dei lavori che serviranno a ridare sicurezza a un'area che ha pagato un tributo molto alto in termini di vite umane a causa dell'amianto



SANDRA MAZZAGLIA pagina XII

SAN GIOVANNI LA PUNTA

**Cane torturato e ucciso
in via Menicucca
animalisti indignati**

Un molosso è stato trovato morto e con le zampe legate in via Menicucca. Il Partito Animalista è indignato.

SIMONE RUSSO pagina IX

Con la moto contro il muro: muore a 35 anni dopo esibizione

La vittima si chiamava Salvatore Cantarella e cantava con alcuni gruppi musicali conosciuti in città



Il tratto di via Cifali in cui si è verificato l'incidente e Salvatore Cantarella

Universitario
negli ultimi anni
aveva lavorato
nei discount
"Lidl"

CONCETTO MANNISI

Lutto per la comunità musicale etnea. Nel pomeriggio di domenica, dopo un'esibizione all'interno del Porto, ha perso la vita in un incidente stradale il trentacinquenne Salvatore Cantarella, "voce" di alcune band che suonano nei locali della città ma animato pure da una certa passione per le moto.

Lo schianto mortale si è verificato in via Cifali, all'altezza degli ingressi della Tribuna B dello stadio "Angelo Massimino", là dove la strada si restringe per la presenza delle cancellate che servono a gestire i flussi di tifosi verso l'impianto sportivo.

La dinamica del sinistro, anche se allo stato attuale gli organi investigativi (i rilievi sono stati eseguiti dagli a-

genti della polizia locale) sembrano propendere per un incidente autonomo, si presenta non del tutto chiara: Cantarella, forse per una distrazione, ha perso il controllo della propria moto mentre rientrava verso la sua abitazione di Belsito ed è andato a schiantarsi contro muretto e cancellata, spirando probabilmente sul colpo.

Non era bravo - dicono di lui alcuni amici - ma era una vera e propria forza della natura, un vero trascinatore, uno di quelli con cui è facile entrare in sintonia e divertirsi, specie nei locali del Borghetto Europa. In passato era stato voce di una cover band dei "Red Hot Chili Peppers", mentre più di recente il suo nome era associato a quelli dei "Primo quarto", che propongono musica "Indy", nonché di una cover band di Max Pezzali.

Diplomato nel 2005 all'Archimede, aveva anche frequentato l'Accademia delle Belle arti ma di recente aveva virato verso gli studi universitari (avrebbe dovuto dare una materia al Dipartimento di Scienze umanistiche fra pochi giorni). Inoltre lavorava alla Lidl (principalmente nel punto vendita di Mascalcucia), dopo altre esperienze da Decathlon, alla Vodafone e nel call center di Almagiava.



Antonello Biriaco
presidente
di Confindustria Catania

La politica non ha assicurato una reale visione del futuro

Intervista a pagina 6



Antonello Biriaco, ospite del QdS per il 2.988° forum con i Numeri Uno

La politica non ha assicurato una reale visione del futuro

Gestire le emergenze non basta: servono progetti a lungo termine

Catania

Intervistato dal vice direttore, Raffaella Tregua, il presidente di Confindustria Catania, Antonello Biriaco, risponde alle domande del QdS.

Arrivato ormai a fine mandato, può tracciare un bilancio dell'attività svolta?

“A me rimane tantissimo, con la squadra di presidenza, che ringrazio, non ci siamo risparmiati. Da quando mi sono insediato abbiamo riunito più di duecento aziende in un momento molto delicato a causa del Covid, dove una delle ultime cose a cui pensare era quella di associarsi a Confindustria. Questo non solo mi dà una grandissima soddisfazione, ma ritengo ancora una volta che Confindustria sia quel corpo intermedio che riesce a dare le risposte che noi imprenditori vogliamo sentirci dire. Una delle cose più importanti è stata quella di riuscire a far capire all'impresa catanese e non solo, che siamo capaci di essere erogatori di servizi e valore istituzionale. I numeri possono dire poco, ma se li aggiun-

giamo ai 22 mila dipendenti e al totale di quasi settecento imprese, riusciamo a capire il peso del nostro territorio. Quando il presidente di Confindustria è chiamato dalle istituzioni a dare il proprio input o a fare delle scelte, giuste o sbagliate che siano, si comprende che il nostro è un sistema che funziona. Abbiamo messo nuovamente l'impresa al centro: questo è ciò che vogliono percepire i nostri associati”.

Qual è lo stato di salute del tessuto imprenditoriale etneo?

“Confindustria rappresenta le più grosse multinazionali che, insieme alle aziende del territorio locale, ci danno l'importanza che la nostra comunità ha in una Regione come quella della Sicilia, dove il volano delle imprese è concentrato nella zona orientale. Noi rappresentiamo il 23% del Pil e solo nel 2022 abbiamo esportato oltre due miliardi di euro. Recentemente abbiamo avuto un enorme investimento di una grande multinazionale come Enel Green Power. Si tratta di una enorme opportunità: parliamo del più

grande stabilimento in Europa di pannelli fotovoltaici. Da ciò capiamo l'importanza del nostro territorio e la grande responsabilità che abbiamo noi e, ancor più, le istituzioni. Tutto questo va accompagnato da una programmazione e da una visione che in questo periodo non c'è stata”.

Le difficoltà che hanno colpito il Comune hanno influito e, se sì, in che modo sullo sviluppo locale?

“Abbiamo sentito la mancanza di un rappresentante politico delle istituzioni di Catania. L'incertezza non fa bene all'imprenditore. Questa situazione ha indebolito il tessuto imprenditoriale nella reale programmazione e nella reale certezza dei tempi. Gli investimenti devono fungere da stimolo nei confronti di chi deve darci risposte immediate, perché oggi i tempi fanno la differenza. Le decisioni le prende il mercato, che è velocissimo. Oggi nel



Peso: 1-3%, 6-89%



giro di tre ore si riesce ad arrivare da Milano a Parigi. Noi, invece, in Sicilia, arriviamo a stento e a fatica a Palermo. Bisogna dunque riflettere sullo scollamento che c'è. L'imprenditore non può fare tutto da solo. Possiamo prendere delle decisioni nelle nostre aziende, spesso senza avere il tempo di riflettere. Ma dall'altro lato in questi anni abbiamo visto che è mancata una reale visione. Immagino una città capace di fare delle scelte che abbiano una prospettiva. Chi deve governare deve avere una doppia corsia: quella di sapere amministrare le emergenze, ma anche quella di capire dove andare.

Esiste un'arretratezza decisionale, perché si decide di non decidere. Evidentemente i nostri amministratori hanno avuto una capacità ridotta nell'amministrare quello che ogni giorno accade. Quando faremo delle scelte, e spero presto, dovremo decidere in maniera adeguata".

Testi di
Salvatore Rocca
a cura di
Carmelo Lazzaro Danzuso

Un punto sulla Zona industriale etnea

Cosa ci dice sul recupero della Zona industriale?

"Scontiamo due grandi problemi. Il primo riguarda la sua realizzazione, che è avvenuta su un pantano e per cui si può fare poco. Inoltre, negli ultimi vent'anni c'è stato un grande abbandono dell'area in assenza di manutenzione ordinaria e cura delle emergenze. L'area è cresciuta in modo importante, perché ci sono stati tanti insediamenti ed ecco la tempesta perfetta: ci sono stati imprenditori impossibilitati a entrare nelle proprie aziende durante la pioggia. Con il primo incendio c'è stato chi ha dovuto bloccare la produzione. Si sarebbe dovuto capire a chi appartenevano le responsabilità e chi avrebbe potuto agire. Una delle tante nostre capacità, comunque, è stata quella di mettere tutti gli interlocutori attorno a un tavolo. Molte volte sono state prese delle decisioni da 'bilancino', per non scontentare nessuno. Anche per le concessioni balneari, mi viene in mente, si decide di non decidere. Bisogna discernere i porti e le spiagge. L'Italia non deve diventare un'intera spiaggia, ma dall'altro lato sono d'accordo che un concessionario balneare non possa vendere un lettino al prezzo di cento euro e poi pagare diecimila euro di concessioni".

L'opportunità fornita dalle Zes e le agevolazioni da cui partire per favorire lo sviluppo

Valorizzare i grandi investimenti privati e un'Università da cui attingere talenti

Attenzione nei confronti della città per via delle aziende attualmente presenti

Questione Zes: a che punto siamo e che benefici può trarre il sistema produttivo etneo?

"Le Zes ruotano attorno alle facilitazioni e alle agevolazioni che esistono per l'acquisto di terreni, l'edificazione, l'acquisto di macchinari, una burocrazia più ridotta e un sistema fi-

scale diverso. Le Zes sono importanti, ma non sono la soluzione al problema. Per Catania vi è la possibilità di riprendere una parte importantissima rappresentata dall'intero retroporto. Un porto non può crescere se non ha retroportualità. Penso poi all'intera area della Civita: questo è un valore

in più che possiamo avere. Per farlo, è necessario investire ed essere attrattivi. Ma lo siamo davvero? Non bastano solo gli incentivi".

Ultimamente importanti aziende hanno puntato i riflettori su Catania. Come pensa si possa cavalcare quest'onda e rilanciare un'economia che negli ultimi anni ha fatto molta fatica?

"Ci troviamo davanti a due realtà. La prima è quella dei grandi investimenti che in questo momento ci sono su Catania e che sarebbero arrivati a prescindere dalle Zes. Oggi la Zona industriale è un punto di riferimento per il Centro-Sud, non solo per la Sicilia, grazie pure alle aziende satelliti che stanno crescendo. Con questi investimenti si sta anche cercando di fare tornare a casa quei cervelli che sono andati via. La seconda è quella dell'esistenza di un Ateneo di grandissimo livello da dove è possibile andare ad attingere. Esiste poi una grande capacità portuale e aeroportuale".



Peso: 1-3%, 6-89%

Catania ha riconquistato centralità a livello nazionale

Continuità e strategie solide da pianificare

Equilibrare i bisogni di tutti e favorire la crescita

Il suo incarico è giunto a conclusione. Il prossimo passo sarà il suo insediamento alla presidenza di Confindustria Sicilia?

“Noi non siamo la categoria dei politici. Entro la fine di marzo ci sarà l'assemblea per il rinnovo della presidenza di Confindustria Catania: ogni candidato avrà giustamente il proprio programma. L'indirizzo chiaro, poi, lo danno le imprese che hanno delle esigenze da risolvere sul territorio. Un presidente deve sapere equilibrare tutti i bisogni. Sono orgoglioso di avere accolto, durante la mia presidenza, tre visite degli ultimi presidenti nazionali: una volta Enzo Boccia e due volte Carlo Bonomi, quando l'ultimo presidente che era giunto qui era stato Giorgio Squinzi. Per Catania si tratta di un grande riconoscimento, però nella comunità degli imprenditori che rappresento si tratta di un valore aggiunto che spero possa continuare. Per quanto mi riguarda da un anno rivesto con piacere anche il ruolo di presidente nazionale di Assowedding & Luxury e questo mondo mi ha appassionato. Ho

degli interlocutori veramente importanti che fanno capire la differenza tra noi e gli altri. Basta guardare com'è cresciuta la Puglia nel corso di questi anni. Confindustria nazionale ha puntato molto su questo filone, è una delle associazioni più importanti. Si tratta di un settore di grande rilievo e di grande prospettiva: abbiamo aziende di wedding e lusso che si impegnano molto. Si tratta di un mondo che mi affascina parecchio. Vedremo”.



I temi trattati

1. Imprenditoria e politica
2. Zona industriale
3. Investimenti sul territorio
4. Obiettivi personali



Antonello Biriaco

Antonello Biriaco, 58 anni, imprenditore di quarta generazione, è amministratore del Gruppo Biriaco 1895, attivo nel settore della cantieristica navale e dello ship repairment. Da settembre 2018 è presidente di Confindustria Catania, dove ha ricoperto nel corso degli anni molteplici ruoli. In seno al sistema associativo nazionale, dal 2022 ricopre la carica di presidente nazionale di Assowedding & Luxury, l'associazione di Confindustria che aggrega le imprese della filiera wedding, eventi e manifestazioni.



Peso:1-3%,6-89%



AUTORITÀ DI SISTEMA PORTUALE DEL MARE DI SICILIA ORIENTALE

Nei giorni scorsi la visita del presidente di Assoporti, Rodolfo Giampieri

Grande fiducia sugli investimenti nei porti di Catania e di Augusta

CATANIA - Il presidente Assoporti Rodolfo Giampieri ha concluso la due giorni catanese incontrando il presidente Francesco Di Sarcina e la stampa locale, sia nella sede centrale dell'Adsp Mare della Sicilia Orientale ad Augusta che al porto di Catania. All'incontro nel capoluogo etneo è stato presente anche il presidente di Confindustria Catania Antonello Biriaco.

“Questa Autorità ha all'interno una progettazione di sviluppo molto interessante legata al concetto di sistema. In questo progetto il porto di Catania, per esempio, ipotizza una cosa estremamente importante come lo sviluppo crocieristico. Sappiamo quanto le crociere portino ricchezza diffusa, ma soprattutto una promozione forte del territorio. È un asset, come quello dei traghetti, su cui il presidente Di Sarcina sta preparando una strategia”, ha detto Giampieri.

“Riguardo gli investimenti – ha continuato – ci troviamo di fronte a una disponibilità economica molto importante, che deve essere sfruttata puntando alla semplificazione. Lo snellimento delle regole non vuol dire ‘tana libera tutti e via ai controlli’, vuol dire burocrazia migliore e più leggera. Davanti l'opportunità di realizzare nuove opere ricordo che il 2026 è vicino, dunque se creiamo infrastrutture

che generano reddito saremo in grado di saldare il debito contratto con l'utilizzo degli stessi fondi, garantendo un futuro migliore e nell'immediato”.

Dopo aver incontrato il viceministro alle Infrastrutture e ai Trasporti, Edoardo Rixi, il presidente Adsp del Mare della Sicilia Orientale Di Sarcina ha tracciato un bilancio anche dell'incontro con la delegazione Assoporti. “Sono stati momenti di riflessione positiva, ma anche occasione per presentare i nostri progetti e registrare un discreto interesse dei due interlocutori. Mi riferisco in particolare al vice ministro Rixi, che ha accolto con favore il nostro programma di riorganizzazione del sistema portuale, ripromettendosi di tornare per un incontro strutturato. Ho ricevuto da lui, in particolare, la sensazione di essere interessato a puntare sulle nostre iniziative con risorse governative. Ha trovato il programma logico e coerente con il programma nazionale”.

Di Sarcina e Giampieri hanno visitato insieme sia Augusta che Catania, ma non Pozzallo. “Lo faremo comunque presto – ha specificato Francesco Di Sarcina – ci vediamo spesso, spero la sua posizione possa essere per noi volano per rilanciare l'Adsp Mare della Sicilia Orientale nel panorama nazionale. Per questo siamo stati sia ad Augusta che Catania, ho voluto mo-

strare in concreto cosa stiamo facendo nel piano di riorganizzazione portuale. Abbiamo discusso insieme anche del nuovo piano regolatore, che stiamo redigendo, e presto presenteremo alla città. C'è tanto fermento e quel che mi interessa di più è l'attenzione che il mercato ha attualmente per Augusta e

Catania e in riferimento al nostro programma di investimenti, comunico che stiamo rispettando le tappe”.

“Abbiamo iniziato la riparazione del Molo 14, tanto richiesto dai traghetti, la riparazione della darsena dovrebbe essere completa entro i primi mesi del 2024 per restituire ordine al porto e fare delle scelte di tipo commerciale, senza togliere attenzioni alla città. Aspettiamo che a Catania ci sia un sindaco con il quale condividere un percorso di sviluppo – ha concluso Di Sarcina –, con il commissario Piero Mattei ci vedremo comunque a giorni per programmare quanto possibile nel breve periodo”.

Chiara Borzi



Rodolfo Giampieri e Francesco Di Sarcina (cb)



Peso: 28%



Aiop

“Buon lavoro in Confindustria Ct a Domenico Musumeci”

PALERMO - “Apprendo, con soddisfazione, dell'elezione di Domenico Musumeci, dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo, a Presidente della Sezione Servizi Sanitari di **Confindustria** Catania, che inorgoglisce l'Aiop e che consolida la nostra presenza in Confindustria, rafforzando il nostro impegno sinergico.”

Così Barbara Cittadini, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata che prosegue: “Lo attende, personalmente, un

grande compito, una grande occasione per valorizzare la sanità catanese e siciliana.

A lui, quindi, – conclude Cittadini – i migliori auguri di buon lavoro da parte di tutta l'Associazione che, nel rinnovargli stima e affetto, si confermerà importante e leale alleata, certi che Musumeci raccoglierà questa nuova sfida con l'entusiasmo, il coraggio e la professionalità che la sua storia testimoniano”.



Barbara Cittadini, Presidente nazionale dell'Associazione Italiana Ospedalità Privata



Peso: 9%

CONFINDUSTRIA

Musumeci presidente Servizi sanitari

Domenico Musumeci è il nuovo presidente della sezione Servizi sanitari di Confindustria Catania. Direttore generale dell'Istituto Oncologico del Mediterraneo, procuratore generale della Rem Radioterapia, Musumeci è anche componente cooptato del Comitato Esecutivo Nazionale dell'Aiop (Associazione italiana ospedalità privata). «Sono onorato di questa nomina - ha dichiarato - che accolgo con grande entusiasmo. Il mio impegno sarà soprattutto quello di rafforzare e

consolidare il rapporto sinergico di Confindustria e Aiop nel comune

interesse di valorizzare la sanità catanese e siciliana».

Componenti del comitato direttivo della Sezione sono: vicepresidente, Pietro Scammacca della Bruca (Gruppo Carmide) e Roberto Cunsolo (Casa di Cura Musumeci - Gecas). Ettore Denti (Villa Lisa) è stato designato quale componente del Comitato Piccola Industria.



Peso:6%

CREDERE NEL SUD di Giambattista Pepi

CDP SBARCA IN SICILIA, NELL'ULTIMO TRIENNIO INVESTIMENTI NELL'ISOLA PER 4 MILIARDI

Quattro miliardi a favore di circa 11 mila imprese e 240 enti pubblici della Sicilia, di cui 128 milioni per infrastrutture di rilevanza strategica, una rinegoziazione dei mutui per oltre 560 milioni in favore di enti locali e attività di advisory sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per progetti dedicati alla città e alla regione. Sono questi in sintesi i numeri che riassumono l'impe-

gno della Cassa Depositi e Prestiti in Sicilia nel triennio 2020-22.

I dati sono stati comunicati nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'ufficio territoriale di Palermo, il primo in Sicilia.

a pagina VIII

IL PRIMO UFFICIO TERRITORIALE

CDP SBARCA IN SICILIA, NELL'ULTIMO TRIENNIO INVESTIMENTI IN TUTTA L'ISOLA PER 4 MILIARDI

Finanziati 240 enti pubblici e 11 mila imprese. Ai progetti infrastrutturali di rilevanza strategica fondi per 128 mln

di GIAMBATTISTA PEPI

Quattro miliardi a favore di circa 11 mila imprese e 240 enti pubblici della Sicilia, di cui 128 milioni per infrastrutture di rilevanza strategica, una rinegoziazione dei mutui per oltre 560 milioni in favore di enti locali e attività di advisory sui fondi del Piano nazionale di ripresa e resilienza per progetti dedicati alla città e alla regione. Sono questi in sintesi i numeri che riassumono l'impegno della Cassa Depositi e Prestiti in Sicilia nel triennio 2020-22.

I dati sono stati comunicati nel corso della cerimonia di inaugurazione dell'ufficio territoriale di Palermo, il primo in Sicilia che consentirà a Cdp di essere ancora più vicina al territorio e alle comunità locali. Quella di Palermo è l'ennesima tappa del roadshow, l'evento itinerante che ha l'obiettivo di presentare gli

strumenti e i progetti del Gruppo Cdp a favore di imprese e Pubblica amministrazione per affrontare le sfide legate allo sviluppo sostenibile, all'implementazione del Pnrr, alla rigenerazione urbana, alla digitalizzazione e al miglioramento della coesione sociale.

All'incontro nella splendida cornice del Teatro Massimo erano presenti Giovanni Gorno Tempini, Presidente di Cdp, Dario Scannapieco, Amministratore delegato e Direttore generale di Cdp, Regina Corradini d'Arienzo, Amministratore delegato di Simest, Elvira Amata, Assessore regionale al Turismo, Roberto Lagalla, Sindaco di Palermo, Raffaele Bonsignore, Presidente della Fondazione Sicilia, Paolo Amenta, Presidente dell'Ance Sicilia, Alessandro Albanese, Presidente di Confindustria Sicilia e Marco Betta, Sovrintendente del Teatro Massimo.

Cdp ha mobilitato nel triennio 2020-22 risorse per oltre 2,7 miliardi a sostegno di circa 240 enti

pubblici siciliani che hanno generato un impatto positivo sui versanti della sostenibilità, dell'inclusività ed ambientale. In particolare, 53 milioni sono stati con-

cessi all'Autorità del sistema portuale Mar Sicilia Orientale per la realizzazione dei lavori di completamento del rifiorimento e ripristino della mantellata e della diga centrale del porto di Augusta. Inoltre, il Comune di Castelbuono ha ottenuto oltre 2 milioni per finanziare diverse opere, fra cui l'intervento di abbattimento delle barriere architettoniche per l'accesso al Castello comunale dei Ventimiglia e l'acquisto di contatori idrici smart; la manutenzione straordinaria dell'ex Convento di S. Francesco da destinare a sede del Museo Natura-



Peso: 1-6%, 10-77%

listico Francesco Minà Palumbo e la ristrutturazione dell'ex cine teatro le Fontanelle in cui sorgerà uno spazio polifunzionale.

Riguardo agli investimenti nell'ambito del Pnrr, con il bando per l'Attrattività dei Borghi, sono state presentate dai piccoli comuni 124 domande con fondi statali per complessivi 42 milioni di euro.

Inoltre, nel primo semestre 2020, circa 140 enti locali hanno aderito all'operazione di rinegoziazione dei mutui esistenti per complessivi 560 milioni di debito residuo, liberando risorse da destinare all'economia del territorio per circa 35 milioni, grazie al risparmio ottenuto sugli interessi dovuti.

Sono state impegnate, sia direttamente sia attraverso intermediari finanziari, risorse per oltre 970 milioni a sostegno di circa 11mila imprese. Inoltre sono state finanziate direttamente 44 aziende per oltre 110 milioni. Tra le operazioni più significative quelle in favore della Raffineria di Milazzo (50 milioni per interventi di pavimentazione e adeguamento del parco serbatoi della società ai migliori standard ambientali), di Irem (5 milioni per sostenere gli investimenti per crescita del gruppo societario di impiantistica industriale), delle Cantine Ermes, cooperativa agri-

cola vitivinicola (sostegno ai piani di investimento e sviluppo sul mercato nazionale e internazionale e di modernizzazione degli impianti produttivi) attraverso il programma Basket Bond di Filie-

ra, strumento di finanza alternativa promosso da Cdp e UniCredit.

L'attività del Gruppo per il territorio è stata estesa anche al Venture Capital: sono state sostenute direttamente 8 startup con un impegno complessivo di 12,5 milioni. In particolare hanno beneficiato fondi Restorative Neurotechnologies, startup che ha sviluppato un dispositivo medico utile nella riabilitazione a distanza di pazienti con disturbi cognitivi; Mygrants, startup che opera via web app sulla digital education e placement per richiedenti asilo e titolari di uno status; Develhope, software house e scuola per competenze digitali, che ha l'obiettivo di combattere il divario occupazionale italiano, formando gli sviluppatori, figure professionali molto richieste dall'attuale mercato del lavoro.

Attraverso il Fondo Nazionale per il Turismo, gestito da Cdp Real Asset Sgr, è stato rivitalizzato il Grand Hotel Villa Ignea, complesso immobiliare vincolato (proveniente dalla liquidazione del fallimento della società Acqua Marcia), simbolo di Palermo, che

a seguito della riqualificazione ha rafforzato l'offerta turistica sul territorio. Grazie ad un'operazione in partnership con il gestore Rocco Forte Hotel e un importante piano di ristrutturazione, la struttura ricettiva ha riaperto con grande soddisfazione della comunità locale consentendo, tra

l'altro, la creazione di un indotto positivo sull'occupazione locale e stagionale.

L'attività a sostegno del sistema produttivo regionale include anche l'operatività di Simest, la società per l'internazionalizzazione delle imprese del Gruppo Cdp.

Nell'ultimo biennio, grazie alle risorse del Fondo 394 e a quelle stanziati dal Pnrr, Simest ha finanziato - con oltre 90 milioni - 400 Pmi per la realizzazione di progetti di espansione all'estero e di innovazione tecnologica.

Oltre ai finanziamenti, l'attività ha incluso anche operazioni di ingresso diretto nel capitale di imprese. È successo con Irritec, azienda siciliana fra i leader mondiali nell'irrigazione a goccia (tecnologia altamente sostenibile che permette di ridurre i consumi di acqua ed energia in agricoltura). Grazie alla collaborazione con Simest, l'impresa di Capo d'Orlando (Messina) ha realizzato importanti progetti di crescita internazionale in Messico e Brasile.

AUGUSTA

53 milioni sono stati concessi all'Autorità del sistema portuale Mar Sicilia Orientale

VENTURE CAPITAL

Sostenute direttamente 8 startup con un impegno di 12,5 milioni

LA CDP E GLI INVESTIMENTI IN SICILIA

ARCO TEMPORALE:	2020-2022
INVESTIMENTI COMPLESSIVI:	4 MILIARDI DI EURO
IMPRESE BENEFICIARIE:	11MILA
ENTI PUBBLICI BENEFICIARI:	240
MUTUI RINEGOZIATI PER GLI ENTI LOCALI:	560 MILIONI DI EURO

Fonte: Cassa Depositi e Prestiti
Aggiornamento: al 17 febbraio 2023



Peso:1-6%,10-77%

**LE IPOTESI ALLO STUDIO**

Dalla compensazione con gli F24 in banca fino alla garanzia Sace

Crediti incagliati. Anche acquisizione da società pubbliche e cartolarizzazione

MASSIMO RICCI

ROMA. La volontà del governo è quella di sciogliere il nodo dei crediti incagliati dei bonus immobiliari, coinvolgendo tutti i soggetti interessati. Le ipotesi sul tappeto sembrano orientarsi verso le compensazioni tramite i modelli F24 presentati in banca, lasciando in secondo piano l'idea di cartolarizzazione.

Sul fronte della cessione dei crediti per i lavori non ancora comunicati con la Cila il governo appare fermo, anche se potrebbero aprirsi piccole deroghe, in particolare per la ricostruzione nelle aree colpite da sisma o per gli incapienti. Poi le scelte saranno fatte guardando ai costi e alle decisioni di Eurostat sui conti pubblici. Le modifiche potranno arrivare solo nel confronto parlamentare sul

decreto Superbonus.

Sui crediti incagliati il governo ha avviato un pressing sulle banche. La partecipazione di Sace al tavolo fa prefigurare garanzie pubbliche, mentre il possibile intervento di acquisizione di crediti potrebbe arrivare anche da società controllate pubbliche. «Un intervento di Cdp è una delle ipotesi allo studio», ha fatto sapere il viceministro al Mit, Edoardo Rixi. A confermare l'ipotesi della cartolarizzazione è intervenuto Alessandro Cattaneo, presidente dei deputati di Fi: «Stiamo lavorando per risolvere, una volta per tutte, il problema dei crediti incagliati, perché le 25mila imprese edili coinvolte rischiano il fallimento. La cartolarizzazione? È una possibilità che stiamo studiando col Mef».

La linea di demarcazione l'ha già tracciata

il decreto: lo stop alla cessione dei crediti futuri serve a facilitare lo smaltimento di quelli passati. Il decreto non sembra però sufficiente. Ecco allora che scende in campo Sace che potrebbe rafforzare le garanzie pubbliche.



Peso: 12%

**L'ALTRO PUNTO DI VISTA**

«Sbagliato stop ai bonus ora che c'è l'obbligo Ue di rendere le case green»

Abi. Patuelli: «Coinvolgere gli spazi fiscali di imprese pubbliche e private»

ROMA. «Sarebbe impensabile fermare tutti gli incentivi edilizi proprio ora che una direttiva Ue ci chiede le "case green". È, anzi, l'occasione giusta per incrociare due problemi e farne una utilità per il Paese». Così a Repubblica Antonio Patuelli, presidente dell'Abi: «Le banche - dice - hanno fatto il massimo, acquistando tutti i crediti possibili». Ma ora bisogna «dare certezza del diritto e rivitalizzare la circolazione di questi crediti, perché le banche hanno liste di clienti in attesa».

Decreto troppo drastico? «Non entro nelle scelte e nelle polemiche politiche. Ma le norme sono cambiate troppo spesso, si sono sovrapposte e hanno spaventato il mercato con pene molto

dure. Anche piccoli errori di procedura potevano far scattare sanzioni penali. Senz'altro ci sono stati rilevantissimi abusi. Ma accogliamo con favore che il penale ora scatti solo in presenza di dolo. Le banche poi hanno sempre fatto verifiche e accertamenti, applicando la normativa antiriciclaggio, ben prima della stretta normativa».

Perché il mercato dei crediti fiscali si è bloccato? «Le banche hanno riempito tutto il cassetto fiscale a loro disposizione, compensando i crediti con i loro debiti. Ora che c'è maggiore serenità sulle norme penali, è il momento di coinvolgere anche le imprese pubbliche e private ad usare i loro spazi fiscali».

Il ruolo di Cassa depositi e prestiti e Sace? «Un'ottima idea invitarle al tavolo

di Palazzo Chigi. Ma prima di ogni discorso bisogna assicurare certezza del diritto a tutti i soggetti coinvolti: famiglie, imprese, lavoratori, banche, operatori finanziari».



Peso: 12%

Non s'allenta l'allarme truffe sequestrati crediti per 142mila euro

Guardia di finanza. Nel Milanese imprese hanno emesso fatture per lavori mai eseguiti

VALENTINA RIGANO

LEGNANO. Simulavano lavori edili mai eseguiti e poi cedevano i crediti di imposta a terzi, approfittando del bonus ristrutturazione e facciate su cui si stanno concentrando in queste ore gli interventi del governo Meloni. Proprio quei crediti "ereditati" sono stati oggetto di un sequestro preventivo della Guardia di finanza del Comando provinciale di Milano a tre "soggetti di impresa" con sede nel Legnanes, in provincia di Milano, per un totale di 142 mila euro.

Il provvedimento è stato siglato dal Gip del Tribunale di Busto Arsizio (Varese), al termine di un'indagine delle Fiamme gialle di Legnano, coordinata dal pm di Busto Arsizio Nadia Calcaterra. L'inchiesta, consistita in accertamenti tecnici, sopralluoghi, raccolta di documentazione su lavori di ristrutturazione oltre che contabile e amministrativa, ha portato gli investigatori agli indebiti percettori dei bonus facciate 90% e ristrutturazione 50%, titolari di società con sede nell'Alto Milanese e a Legnano, i quali hanno poi ceduto i crediti di imposta inesistenti ad altri "soggetti d'impresa".

Questi, seppur estranei alla frode, secondo una recente sentenza della Corte di cassazione, hanno ri-

cevuto il credito quale "cosa pertinente" al reato e, pertanto, soggetto a sequestro preventivo, perché «la sua libera disponibilità può di fatto aggravare il reato o protrarre le conseguenze dello stesso».

Nel concreto, quindi, pur non figurando quali indagati per frode e non ritenuti responsabili di aver simulato i lavori di ristrutturazione mai eseguiti, i titolari delle società che hanno beneficiato della cessione del credito derivante dal bonus si sono visti arrivare in ufficio la Guardia di Finanza, che ha loro consegnato il decreto di sequestro preventivo, immediatamente eseguito. Qualora i responsabili del presunto raggirio verranno condannati, il sequestro si trasformerà in confisca definitiva.

I bonus edilizi in Italia sono stati terreno fertile per numerose truffe, con meccanismi simili a quello scoperto dalla procura di Busto Arsizio. Secondo il governo, ci sono stati circa 9 miliardi di euro di truffe.

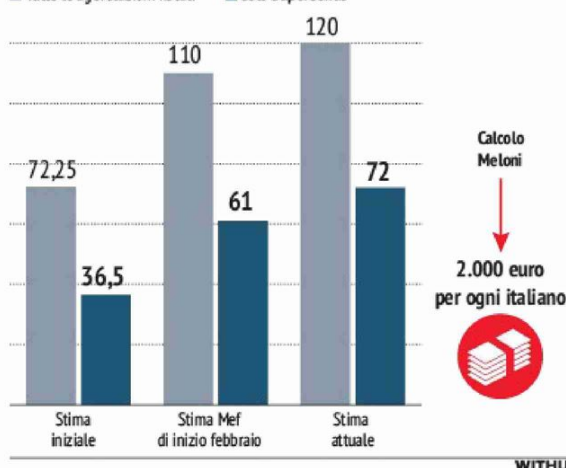
«Già l'ex presidente del Consiglio, Mario Draghi, nel suo ultimo intervento alla Camera denunciò sia l'insostenibilità economica del Superbonus sulle ristrutturazioni che sarebbe costato troppo per le casse dello Stato, sia la possibile truffa che si andava perpetrando

ai danni delle casse dello Stato». Lo afferma in una nota Francesco Prudenzone, segretario generale di Confintesa. «Se poi - prosegue Prudenzone - , a questo allarme, aggiungiamo i 9 miliardi di truffe, accertate dalla Guardia di Finanza, di imprenditori che con il truccetto delle cessioni del credito hanno emesso fatture gonfiate o di lavori mai effettuati, non possiamo che essere d'accordo con la posizione del governo che ha bloccato la cessione dei crediti del Superbonus. Una misura che, comunque, avrebbe un costo per le casse dello Stato di circa 40 miliardi pari al costo di una Finanziaria. Confintesa - conclude Prudenzone - ritiene che le imprese che hanno agito correttamente non debbano essere penalizzate, ma aiutate, così come i lavoratori impiegati nell'edilizia debbano trovare nei futuri provvedimenti governativi una sponda che tuteli i livelli occupazionali».

IL COSTO DEI BONUS PER LO STATO

Cifre in miliardi di euro

■ Tutte le agevolazioni fiscali ■ solo Superbonus



Peso: 38%

LA REGIONE PUNTA SUL "PIO LA TORRE"

Cargo per il decollo di Comiso e della filiera dell'ortofrutta

MICHELE FARINACCIO pagina 6

Cargo per fare decollare Comiso e avvicinare l'ortofrutta al Nord

Sviluppo. Visita del governatore Schifani al "Pio La Torre", entro maggio i prossimi step

MICHELE FARINACCIO

COMISO. L'opportunità è delle più ghiotte. Tanto a livello di importazioni che a livello di esportazioni. Abbattere i tempi (e anche i costi) di percorrenza delle merci, sia in entrata che in uscita, da e per la provincia di Ragusa, porterebbe vantaggi per l'intero territorio della Sicilia Orientale. Così se dal punto di vista del traffico passeggeri l'aeroporto di Comiso resta marginalizzato, il movimento cargo potrebbe fare decollare, finalmente, il "Pio La Torre". La volontà politica, mai come in questo momento, sembra andare in questo senso.

Ieri lo ha ribadito il presidente della Regione, Renato Schifani, nel corso di un incontro svoltosi proprio all'interno degli uffici dell'aeroporto casmeneo: «Realizzare l'area cargo all'aeroporto di Comiso è un progetto prioritario. Una strategia che il mio governo porterà avanti con decisione, facendo sistema con il Comune e la Sac, società di gestione dello scalo. Prendiamo atto dei progetti in corso, un punto di partenza per progettare e realizzare un'implementazione che ci consenta di puntare con decisione sul settore cargo a supporto della crescita dell'economia agroalimentare del territorio ibleo».

Schifani è atterrato in elicottero, fermandosi più di un'ora e mezza nello scalo, accolto dal sindaco di Comiso, Maria Rita Schembari, dal sindaco di Ispica, Innocenzo Leontini, e dal deputato regionale Giorgio Assenza. Il governatore ha ascoltato attentamente il sindaco e l'Accountable manager di

Sac, Rosario Dibennardo, in merito all'iter seguito dal 2020 a oggi per la realizzazione dell'area cargo. Una presa d'atto della procedura che è già stata del tutto espletata e che necessita solo della creazione dell'ufficio merci che, secondo quanto dichiarato dall'ing. Nunzio Micieli, Rup per il Comune di Comiso, potrà iniziare entro maggio. Durante l'incontro è emersa la necessità di pubblicazione di un bando che, oltre a prevedere dei vettori specifici, accrediti maggiormente quei voli che possono utilizzare le stive per il trasporto dei prodotti della provincia iblea e del Sud-Est. Una soluzione ottimale per raggiungere due obiettivi importanti per la struttura: incentivare rotte turistiche e utilizzare l'aeroporto per voli commerciali.

Dal canto suo Schifani ha dichiarato di avere già fatto dei passaggi anche con Sac e di avere trovato massima disponibilità. «Il presidente Schifani è pronto ad intestarsi il grande progetto cargo che, oltre al traffico di passeggeri, possa svilupparsi in maniera complementare e alternativa, all'interno dell'hub Comiso/Catania, consentendo di trasportare merci al di fuori della nostra isola e importare merci all'interno del nostro territorio», ha commentato il sindaco Schembari. «Con Comune, Sac e l'assessore alle Infrastrutture e ai trasporti, ci rivedremo presto, già la prossima settimana, a Palermo - ha aggiunto Schifani - per avviare le procedure che conducano alla progettazione per lo sviluppo del settore cargo e per affrontare il tema della continuità territoriale, per la quale esisto-

no già delle risorse accantonate. Questo è un obiettivo che, tutti insieme, dobbiamo raggiungere».

Il territorio ibleo è pronto alla sfida. Già attiva, da qualche anno, la società Aeriblei, nata proprio per sfruttare le opportunità date dal cargo. «Dal punto di vista dell'esportazione delle merci - commenta il presidente di Aeriblei, Gianstefano Passalacqua - le nostre eccellenze agroalimentari e tutta la produzione potranno raggiungere in maniera più veloce ed economica mercati che in questo momento non sono serviti. Attualmente i produttori siciliani sono costretti a mandare via camion all'aeroporto cargo più vicino o con connessioni utili (nella migliore delle ipotesi Napoli, ma spesso e volentieri Fiumicino, Orio al Serio o peggio ancora Malpensa). Per quanto concerne l'importazione, pensiamo a un qualsiasi pezzo di ricambio di una azienda che in questo momento arriva non prima di 4 giorni e mezzo, creando intoppi, ritardi e relativi costi nella produzione o commercializzazione».



Peso: 1-4%, 6-36%



Online la piattaforma per chiedere il bonus carburante

ROMA. Il ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, guidato dal vicepremier Matteo Salvini, informa che sono disponibili 15 milioni di euro per compensare gli aumenti del costo del carburante a favore delle imprese dell'autotrasporto con pullman. La piattaforma attraverso cui ottenere il contributo è già online.

All'indirizzo <https://carburantebus2022.consap.it> è già possibile, a partire dalle ore 12 di ieri mattina, inserire in piattaforma le domande di contributo. L'erogazione dei fondi disponibili è stata stabilita con decreto del ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, che ha individuato in Consap il soggetto delegato alla gestione degli adempimenti burocratici relativi.

Si tratta di fondi destinati a far fronte al caro carburante dovuto alla crisi geopolitica internazionale e si riferisce agli acquisti, effettuati nel secondo quadrimestre del 2022, destinati all'alimentazione di autobus M2 e M3 a basso impatto ambientale (a metano - CNG, gas naturale liquefatto - GNL, ibrido diesel/elettrico, a motorizzazione termica almeno di classe Euro 5), il bonus può

essere richiesta dalle imprese autorizzate all'autotrasporto esercenti servizi di trasporto di persone, non soggette a obblighi di servizio pubblico.

Le domande di contributo, nel limite massimo del 20% dell'importo della spesa sostenuta, potranno essere inserite in piattaforma fino alle ore 12 del 13 marzo 2023.

L'iniziativa - spiega una nota Consap - è rivolta alle imprese autorizzate all'esercizio della professione di trasportatore su strada di persone, non soggette ad obblighi di servizio pubblico, che esercitano servizi interregionali di competenza statale; titolari di autorizzazione rilasciate dalle Regioni e dagli Enti locali; che effettuano servizi di trasporto mediante noleggio di autobus con conducente.



Peso: 10%



Pnnr, ambiente e periferie, turismo e commercio i prossimi appuntamenti dei "Tavoli progressisti"

Proseguono i tavoli progressisti organizzati dal forum civico "CataniaPuò", formato da Movimento 5 Stelle, Partito Democratico, Sinistra Italiana, Europa Verde, sindacati e società civile, in vista delle prossime elezioni amministrative.

Dopo l'incontro di ieri sulle politiche del lavoro, di cui daremo conto domani, ecco il calendario dei prossimi appuntamenti e degli argomenti trattati: oggi alle 16.30, nella sede della Geotrans (via strada Zona industriale 4), "Zona industriale e Pnnr". Relatori: Carmelo De Caudo (segretario Camera del Lavoro-Cgil, e Maurizio Attanasio (segretario Cisl). Moderatore Franco Faro (Forum Civico "CataniaPuò").

Domani, alle 17.30, nella sala E7 delle Ciminiere, "Riquadificazione ambientale e aree verdi periferiche". Relatore Giuseppe Rannisi (Lipu Catania). Moderatrice Carmela

Giulia De Iorio (Forum Civico "CataniaPuò")

Giovedì 23 alle 18, nel salone della Camera del Lavoro di via Crociferi, "Turismo e commercio". Relatore: Marco Platania. Moderatore Nicola Martello (Forum Civico "CataniaPuò")

Venerdì 24 alle 18.30, nella sede di Sinistra Italiana, via Asilo Sant'Agata 35, "Rifiuti". Relatore: Pasquale Nania (coordinamento associazioni Pnnr). Moderatore Gioli Vindigni, segretario cittadino di Sinistra Italiana.

Sabato 25 il forum civico "CataniaPuò", le forze politiche e le associazioni parteciperanno alla manifestazione per la pace in Ucraina, che partirà alle 17.

Lunedì 27 alle 18, nella sede Arci, via Torre del Vescovo 12, "Antimafia, partecipazione, beni comuni". Relatore e moderatore: Matteo Ian-

nitti (giornalista, Arci Catania).

Martedì 28 alle 18, nella sede Arci, via Torre del Vescovo 12, "Cultura/e a Catania". Relatori e moderatori: Dario Pruiti e Aldo Toscano.

Mercoledì primo marzo alle 17.30, nella sala E7 delle Ciminiere, "Politiche abitative a Catania". Relatrice Giusi Milazzo (segretaria regionale Sunia). Moderatore Enzo Guarnera (Forum Civico "CataniaPuò").

Giovedì 2 marzo alle 17.30, nella sala E7 delle Ciminiere, "Bilancio e Società partecipate". Relatore e moderatore Maurizio Caserta (Forum Civico "CataniaPuò").

Tutti i tavoli sono aperti alla cittadinanza e vengono introdotti e accompagnati da componenti di associazioni e realtà della società civile.



Peso: 15%



Riunione del Tavolo progressista su un problema annoso la cui soluzione non è più rinviabile

Una città "prigioniera" del traffico

Altro che mobilità sostenibile: il traffico urbano condiziona pesantemente le nostre vite e dei cittadini di tutto il territorio metropolitano. Se n'è parlato nel corso di uno degli incontri del Tavolo progressista nel corso del quale sono stati forniti dati e numeri che certificano l'emergenza. Il 72% degli spostamenti avviene su auto e moto, tassi di inquinamen-

to alti, parco auto vetusto, uso dei mezzi pubblici e ciclabilità ridotti.

PINELLA LEOCATA pagina IV



«Bisogna ridurre il numero di spostamenti di un passeggero su una sola automobile»



Un'immagine eloquente del traffico cittadino



Peso: 1-26%, 14-47%

L'incubo traffico condiziona le nostre vite

Tavolo delle forze progressiste. Forniti numeri e dati che disegnano uno scenario impressionante: un terzo della mobilità è data dalle auto, parco veicoli vecchio, inquinamento. Ogni cittadino perde 120 ore all'anno nel caos

PINELLA LEOCATA

Lo sperimentiamo ogni giorno sulla nostra pelle: il traffico urbano condiziona pesantemente le nostre vite e quella di tutto il territorio catanese e non solo. Ma la traduzione di questo scenario in numeri e dati - come ha fatto nei giorni scorsi il prof. ing. Giuseppe Inturri nel corso del tavolo delle forze progressiste dedicato a questo tema - è impressionante. Un appuntamento che rientra tra i tanti promossi dal forum civico "Catania può", insieme a Pd, M5S, Sinistra italiana, Europa Verde e Arci nella prospettiva di elaborare un programma per un nuovo governo della città.

Innanzitutto una premessa: la mobilità è un problema di area vasta che non si può chiudere nell'ambito cittadino. Di qui il piano urbano del traffico che ottimizza l'esistente e, in chiave di una pianificazione strategica con un orizzonte di 10 anni, il piano urbano della mobilità sostenibile di competenza della Città metropolitana.

La conurbazione del territorio catanese è tale che un terzo della mobilità cittadina è data dalle auto che ogni giorno entrano in città dall'hinterland. Fatti 100 gli spostamenti ben il 72% viene effettuato su trasporto privato (auto e moto), solo il 10% su trasporto pubblico, il 18% a piedi (ma la media italiana è del 25% e poiché i tratti percorsi sono in genere di 2 chilometri questa percentuale può essere enormemente incrementata).

«La mobilità in bici è residuale. Catania - ha rilevato il prof. Inturri, docente di Trasporti nel nostro Ateneo e coordinatore scientifico e metodologico del Pums (Piano urbano della mobilità sostenibile) - è la terza tra le città italiane con più di 250.000 abitanti per congestione e questo significa che il tempo di percorrenza medio è più alto del 30% e arriva al 70-80% nelle ore di punta. Una situazione che si traduce in 120 ore perse l'anno nel traffico per ogni persona e nella perdita del 4-5% del Pil bruciato nella circolazione». Un danno non solo economico, ma anche ambientale.

Catania, assieme a Napoli, è tra le 12 città più inquinate d'Italia ed è all'ultimo posto per la speranza di vita. Un dato su cui incidono le patologie correlate all'inquinamento: in Italia i morti sono 80.000 l'anno (come per il Covid), una buona quota dei 500.000 in tutta Europa. All'inquinamento contribuisce l'altissimo numero di auto in circolazione - 70-80 ogni 100 abitanti - per cui Catania è al primo posto in Italia, a sua volta primo Paese al mondo per numero di auto. Datiancora più impressionanti se disaggregati per condizione sociale: la Sicilia è la regione dove si registra sia il maggior numero di famiglie con il più alto numero di auto, quasi una per componente, sia il maggior numero di famiglie senza alcuna auto. E questo a causa delle gravi carenze del trasporto pubblico che si traducono in uso di auto private per chi può e in esclusione sociale per gli altri.

Va sottolineato che il parco auto è particolarmente vecchio. Catania, insieme a Napoli, ha il maggior numero di auto Euro 0 e il minor numero di auto Euro 6. Inoltre molte auto in circolazione significano anche molti incidenti al punto che a Catania questa è la prima causa di morte tra i giovani. Va notato che le auto sono sempre più grandi e potenti e questo si traduce in maggiore dispendio di energia e in inefficienza spaziale perché sono auto non adatte alle strade e agli spazi di città. Un quadro tanto più sconcertante se si pensa che Catania è ultima in Italia per trasporto pubblico e per piste ciclabili. «La percorrenza chilometrica dei mezzi dell'Amt - ha aggiunto Inturri - è stata dimezzata per responsabilità della Regione che ha dimezzato i soldi destinati al trasporto pubblico. Questo significa 50% in meno dei trasporti e 25% in meno di passeggeri. La Sicilia spende 55 euro per abitante contro i 100 euro del Piemonte».

Che fare allora? Difficile riassumere in poche righe la complessità delle proposte, ma un dato emerge con chiarezza: «La prima cosa da fare per la mobilità sostenibile - ha concluso

Inturri - è ridurre il numero di spostamenti di un passeggero su una sola auto grossa e inquinante». Per fare questo ci vuole pianificazione del territorio e dei trasporti, ci vogliono regole (come per esempio ridurre la velocità a 30 chilometri l'ora. Si ridurrebbe così al 30% la percentuale di morti in caso di incidenti, contro l'80% nel caso si vada a 50 chilometri l'ora). «E ci vogliono scelte forti come triplicare la tariffa della sosta e differenziarla in base al tempo investendo i maggiori introiti per il trasporto pubblico». E serve anche una maggiore mobilità ciclistica grazie a una diffusa rete ciclabile, oltre al coraggio politico di scegliere tra offrire un servizio diffuso ma inefficiente o un servizio limitato ma di qualità, come quello dei Brt.

Su scala metropolitana, poi, bisogna scegliere tra i vari scenari di piano individuati per i collegamenti (su gomma, su rete fissa e su metropolitana) tra la città e i centri dell'area vasta.

Infine il suggerimento di cinque cose da fare subito: 1) non pensare che ci sia una sola cosa da fare 2) governance, cioè un'autorità che decida e riconduca a sistema le tante decisioni prese nel campo della mobilità; 3) decarbonizzazione; 4) integrazione, cioè il cittadino deve avere da una sola fonte tutte le informazioni necessarie a decidere come spostarsi da un punto all'altro e questo è possibile grazie 5) alla digitalizzazione, cioè attraverso le piattaforme digitali.

Tanti gli interventi di cittadini e rappresentanti politici centrati sull'importanza della volontà politica nell'assumersi la responsabilità delle scelte, sulla necessità di incrementare il trasporto pubblico, di assicurare le interconnessioni tra i vari mezzi di trasporto e di prevedere parcheggi scambiatori, sull'importanza di pedonalizzare il centro storico e viale Kennedy fino alla zona industriale, e di liberare il porto dalle attività commerciali per renderlo turistico e ciclabile.

«Servono scelte forti come triplicare la tariffa della sosta, investendo sui trasporti pubblici»



Peso: 1-26%, 14-47%



LA CRISI

Le due Italie degli stipendi Sicilia retroguardia del Paese

Secondo i dati dell'Istituto Tagliacarne i salari più bassi dell'Isola sono ad Agrigento i più alti a Ragusa, ma le province del Nord sono un altro pianeta. Lontani anche i redditi

A Milano la busta paga vale due volte e mezza quella di Palermo

Un dipendente milanese guadagna due volte e mezzo in più di un palermitano, lo stipendio di un romano vale una volta e mezza. Mentre il reddito medio pro capite di un siciliano è due terzi rispetto a quello delle regioni del Nord. È il divario economico del lavoro e del potere di acquisto tra la Sicilia e il Centro-Nord fotografato dall'Istat e dal centro studi Tagliacarne per Unioncamere. Nella classifica della ricchezza e della retribuzione

media le province siciliane non sono solo alle ultime posizioni, con Enna provincia più povera del Paese, ma ricavano parte del reddito dal sommerso, i sussidi pubblici e il lavoro precario.

di **Tullio Filippone** ● a pagina 2



Stipendi, le due Italie A Milano la busta paga vale due volte e mezza quella dei palermitani

Studio dell'Istituto
Tagliacarne: la Sicilia
indietro, Agrigento
terzultima del Paese

di **Tullio Filippone**

Lo stipendio medio di un lavoratore dipendente di Milano è due volte e mezzo quello di un palermitano. La busta paga a Roma o Bolzano vale una volta e mezzo. E se si parla di reddito pro capite, le famiglie siciliane dispongono di meno della metà della ricchezza di quelle milanesi e un quarto in meno della media italiana. Fino ad arrivare a Enna, che con 12.400 euro è la provincia più povera d'Italia, posta una media nazionale di 19.760 e un record di 33.300 di Milano. I dati dell'Istat e del centro studi Tagliacarne/Unioncamere nel triennio 2019-2021 fotografano un'Isola dove i salari e il potere d'acquisto mostrano un divario economico enorme rispetto al Centro-Nord e svelano un altro elemento: se il lavoro dipendente, privato o pubblico, della locomotiva Milano contribuisce al 90 per cento dei redditi, a Palermo non raggiunge il 50 e viene compensato da lavoro autonomo, sussidi di pubblici e sommerso.

Il divario tra le buste paga

Nel 2021 la busta paga media di un dipendente del Milanese era di 30.464 euro contro i 10.268 di Ragusa, la provincia più ricca della Sici-

lia, che si trova a metà classifica, i 9.243 di Siracusa, gli 8.087 di Catania, i 7.491 di Caltanissetta, i 7.378 di Palermo, i 7.117 di Messina, i 6.361 di Trapani, i 5.557 euro di Enna e i 5.337 di Agrigento, rispettivamente al quartultimo e terzultimo posto in Italia. Un dato che non tiene conto dell'incidenza diversa sul reddito totale apportata dal lavoro dipendente, che in tutte le province siciliane è più bassa rispetto alla media nazionale. «Le differenze di reddito da lavoro dipendente fra la città metropolitana di Palermo e la Sicilia e il resto del Paese sono notevoli – osserva Giacomo Giusti, responsabile dell'ufficio statistica del centro studi Tagliacarne – Se rapportiamo questo aggregato al numero di occupati dipendenti, la Sicilia ha un differenziale di circa il 15 per cento rispetto alla media nazionale e questo dipende da un sistema economico fortemente incentrato sulla microimpresa e che impedisce il diffondersi di professionalità più elevate e quindi più remunerate».

Due terzi del reddito del Nord

Le famiglie siciliane possono contare sul 26 per cento in meno di ricchezza rispetto alla media nazionale e due terzi o meno del reddito delle regioni del Centro e del Nord: 14.655 euro contro 23.103 del

Nord-Ovest, 22.186 del Nord-Est e 20.947 del Centro. «Il divario tra la Sicilia e il resto del Paese sta crescendo e aumentano le fasce più povere della popolazione, perché si sta sgretolando il tessuto produttivo dell'Isola: dalla crisi dei poli industriali al lavoro povero o nero dell'agricoltura, dal commercio senza tutele all'assenza di turnover delle pubbliche amministrazioni che penalizza i giovani e li fa fuggire – dice Alfio Mannino, segretario regionale della Cgil – bisogna pure smontare il falso mito che il costo della vita in Sicilia compensi la differenza di reddito, perché il divario è troppo ampio e il potere di acquisto è stato eroso dall'inflazione, che nelle nostre province ha toccato livelli record». Un'analisi che condivide Maurizio Dipietro, sindaco di Enna, la provincia più povera d'Italia con appena il 62,7 per cento



Peso: 1-20%, 2-29%, 3-12%

del reddito medio pro capite in Italia e un terzo di quello del Milanese: «Al netto del mercato degli affitti di alcune grandi città, non esiste uno scarto così ampio nel costo della vita tra i nostri territori e il Nord. L'autonomia differenziata messa a punto dal governo rischia solo di acuire il divario».

Lavoro precario e nero

Nell'Isola con un tasso di occupazione tra i più bassi d'Italia (il 42,9 per cento), almeno sei miliardi di Pil di sommerso e la difficoltà a creare posti a tempo indeterminato (solo uno su cinque, secondo dati Anpal), l'altro dato che emerge è

ancora una volta la bassa qualità del lavoro. A Palermo solo il 49 per cento del reddito totale è prodotto da lavoro dipendente. Più della metà delle ricchezze deriva da lavoro autonomo o nero, sussidi come il reddito di cittadinanza o la cassa integrazione, con Palermo, Catania e Messina tra le prime quindici province d'Italia per numero di ore autorizzate in deroga nel 2022. «Da noi c'è un lavoro nero, precario e deregolamentato in molti settori, come edilizia, agricoltura e servizi, che pesa il doppio rispetto ai valori medi nazionali – conclude il segretario Cgil Mannino – è normale che

questo influisca sui salari e sulla ricchezza delle famiglie ed è un'emergenza che ha bisogno di risposte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



ci-
l, i
ta-
78
61
e i
te
to
n-
di-
n-
ci-
lia
di-



Peso: 1-20%, 2-29%, 3-12%

L'economista Asmundo

“Qui il tessuto
produttivo
è troppo fragile
Imprese piccole
e lavoro precario”

di **Giada Lo Porto** a pagina 3

Intervista al docente di Politica economica

Asmundo “Qui il tessuto è fragile imprese piccole, molti stagionali”

La Sicilia ha un tessuto imprenditoriale «fragile», costituito da microaziende locali «che tendono ad assumere poco e a tempo, con contratti consentiti dalla legge ma piuttosto modesti, e straordinari che spesso non transitano dalla busta paga». Adam Asmundo, docente di Politica economica all'Università di Palermo, analizza i dati del centro studi Tagliacarne che pongono l'Isola tra le regioni con le retribuzioni dei lavoratori dipendenti più basse del Paese.

Professore, perché i lavoratori siciliani sono tra i peggio pagati d'Italia?

«È fisiologico che ciò accada in un'economia più tradizionale come quella siciliana, dove prevalgono settori a minor valore aggiunto come agroalimentare, ittico e turismo: quest'ultimo comparto possiede tra l'altro una percentuale elevatissima di lavoratori assunti a tempo determinato per lo svolgimento di attività stagionali. Vorrei però fare una precisazione».

Prego.

«Non è che i lavoratori in settori come quelli delle Poste o delle banche percepiscano stipendi più bassi in Sicilia: sono in linea con la

media nazionale. Piuttosto determinati settori prevalgono rispetto ad altri a maggiore valore aggiunto e seguono le vocazioni economiche dei territori. La Sicilia è povera di grandi imprese e di multinazionali, le aziende sono piccole: pochi dirigenti e molti lavoratori di primo livello retribuiti meno, e ciò influisce nel confronto con città come Milano dove sono presenti tutti i centri direzionali dell'economia e della finanza del Paese. Per questo non mi stupiscono questi dati».

Neppure la bassa posizione di Trapani, provincia di industria marmifera, vino e turismo?

«Trapani in parte sorprende rispetto a realtà come Caltanissetta ed Enna. Questo dato può essere sintomo di un rallentamento nei settori di punta dell'estrattivo. E poi il comparto turistico è fortemente caratterizzato da precarietà occupazionale. Risultano lavoratori dipendenti nelle statistiche ufficiali ma spesso si tratta di posizioni precarie, a tempo determinato o con contratto a termine. Anche questo incide sul dato finale».

Le migliori prestazioni di Ragusa, Siracusa e Catania a cosa sono dovute?

«Ragusa è in testa nella graduatoria

regionale per la grande presenza di imprese agricole cooperative con i conti in chiaro. Potremmo definirla la “provincia rossa del Sud”, la percentuale di economia non osservata è relativamente minore. Siracusa è prima nel petrolio, Catania nell'innovazione tecnologica: sono presenti imprese un po' più strutturate rispetto a Palermo che ha retribuzioni ancora più basse».

La peggiore è Agrigento con uno stipendio medio di 5mila euro, mentre a Ragusa è di 9.700 euro: come lo spiega?

«Agrigento è la provincia più statica della Sicilia, caratterizzata da attività industriali tradizionali che stentano a trovare il passo della modernizzazione. Il polo industriale di Porto Empedocle non si è ancora capito se decolla o no».



Peso: 1-2%, 3-74%

**Perché le multinazionali non investono nell'Isola?**

«Perché non si è stati in grado di costruire un'adeguata cultura imprenditoriale e del lavoro».

Quanto pesa il sommerso?

«L'economia "non osservata" nel Mezzogiorno pesa circa il 16,8 per cento sul Pil totale secondo l'Istat, e la Sicilia è seconda dopo la Calabria per questo fenomeno. Da un lato c'è la sottofatturazione con le piccole imprese artigiane ma anche i liberi professionisti che non staccano la ricevuta. Non sono solo l'idraulico o l'elettrauto a non rilasciarla: spesso anche i medici, gli avvocati, i notai».

Evasione di massa...

«Così il reddito prodotto si trasferisce in consumi, risparmi, investimenti finanziari e immobiliari senza apparire nella dichiarazione dei redditi. Esiste poi una componente che si chiama "lavoro irregolare" e che riguarda anche i lavoratori dipendenti: vi rientra chi fa straordinari che non transitano dalla busta paga e che non finiscono nelle statistiche».

Sorprende il calo di Trapani, ma nel turismo c'è parecchia occupazione precaria Bene Ragusa grazie ad aziende agricole con i conti in chiaro

**▲ Professore**

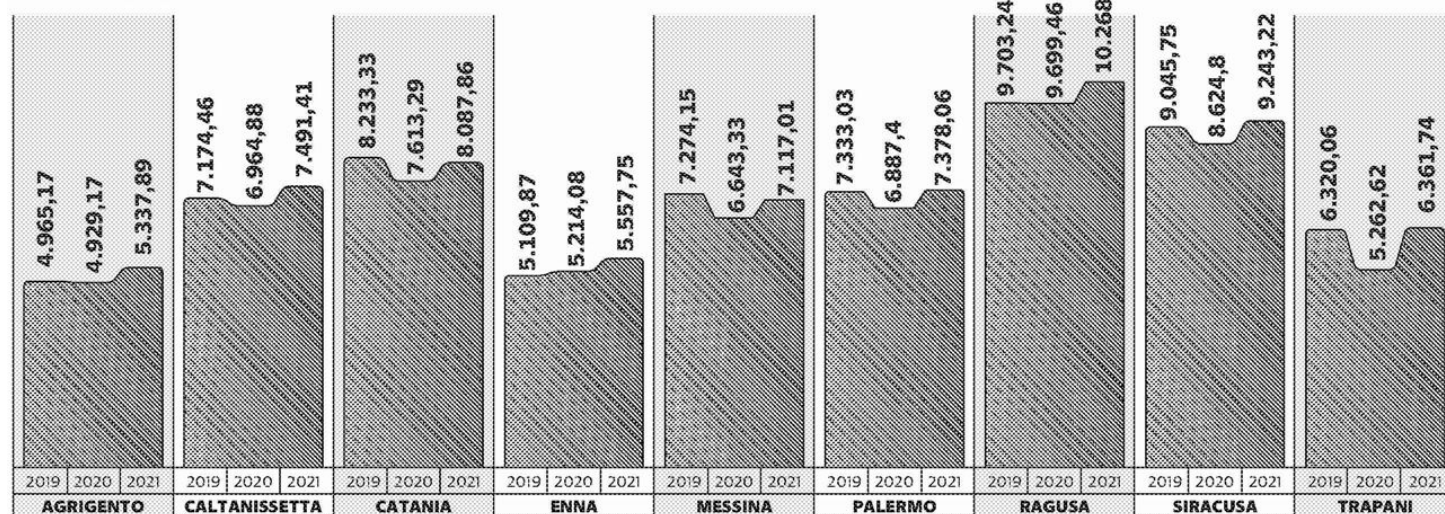
L'economista Adam Asmundo. In alto la raccolta del pomodoro ciliegino nel Ragusano



Peso: 1-2%, 3-74%

**L'evoluzione delle buste paga annue lorde***

Triennio 2019-2021



*media per abitante

FONTE: ELABORAZIONI CENTRO STUDI TAGLIACARNE-UNIONCAMERE



Peso: 1-2%, 3-74%

Lo scandalo

Aumenti in Regione pozzo senza fondo Dopo i deputati tocca ai burocrati

di **Claudio Reale**

Dopo gli 890 euro lordi al mese in più ai deputati regionali, un aumento viene accordato dalla giunta Schifani anche ai superburocrati. Viene rimpinguata del 10 per cento la retri-

buzione "di posizione" dei dirigenti generali, con una scala di bonus in funzione del "peso" dell'ufficio. Il tetto è di 54mila euro annui lordi a testa, che si aggiunge a uno stipendio base tra i 100 e i 160mila euro.

● a pagina 5



▲ Il via libera La giunta Schifani

IL PALAZZO E GLI SPRECHI

Regione, gli aumenti non finiscono mai dopo i deputati tocca ai superburocrati

La giunta premia i 32 capi dei dipartimenti Cresce del 10 per cento l'extra "di posizione" che adesso arriva fino a 54mila euro annui

di **Claudio Reale**

Il Palazzo si regala due aumenti nello stesso giorno. Nella Sicilia che concede 890 euro lordi al mese in più ai deputati regionali a titolo di adeguamento Istat, la giunta accorda un premio anche ai capi dei 32 fra dipartimenti, authority interne e uffici speciali: con una delibera passata in sordina proprio il 10 febbraio, una manciata

di ore dopo il voto segreto notturno con il quale l'Ars aveva bocciato la proposta di sterilizzare l'aumento per i parlamentari, il governo guidato da Renato Schifani ha deciso infatti di rimpinguare del 10 per cento la retribuzione di posizione dei dirigenti generali, stabilendo una scala di bonus in funzione del "peso" dell'ufficio e fissando il tetto massimo a 54mila euro annui lordi a testa, oltre a uno

stipendio base che oscilla fra 100 e 160mila euro lordi all'anno.

La decisione, in realtà, arriva dopo una presa di posizione della Corte dei conti. In sede di parifica del rendiconto 2018, i magistrati



Peso: 1-7%, 5-54%

contabili avevano infatti contestato l'assenza di regole chiare per distinguere i compensi accessori dei singoli dirigenti, enfatizzando «il censurabile riconoscimento del medesimo trattamento accessorio indifferenziato per gli incarichi di preposizione ai dipartimenti regionali che invece presentano differenti livelli di complessità e rilevanza strategica». Così la Regione ha deciso di fissare una scala di premi, operando quella che a Palazzo d'Orléans viene descritta come «una distinzione con riguardo alle strutture che si caratterizzano in termini di minore complessità gestionale e dimensionale». Insomma: a incarico più complesso corrisponde – senza discrezionalità – uno stipendio più alto.

Il punto è che al momento della sigla dell'accordo fra l'Aran (l'agenzia che si occupa del rinnovo dei contratti dei dipendenti della Regione) e i sindacati si è deciso di indorare la pillola con l'aumento. Così, il 14 dicembre, Cgil-Fp, Cisl-Fp, Cobas-Codir, Dirsi, Sadirs,

Siad-Cisal, Uil-Fpl e Ugl-Fna si sono accordate con la Regione sulla necessità di “pesare” le retribuzioni di posizione: finora, infatti, questa voce dello stipendio oscillava liberamente fra 30.987 e 51.646 euro lordi l'anno, mentre adesso si andrà da 35mila a 54mila.

Il compenso più basso sarà accordato alla dirigente degli Affari extraregionali, la neo-nominata Donata Giunta. Un gettone un po' più consistente, 42mila euro, andrà invece ai capi dell'Autorità di certificazione dei programmi dell'Unione europea e dei dipartimenti Autonomie locali, Istruzione, Pesca e Turismo. Segue il gruppetto con la gran parte dei dirigenti, tutti a quota 48mila: ne fanno parte l'Autorità di bacino e quella per l'innovazione tecnologica, l'ufficio speciale Audit, il Fondo pensioni, il Corpo forestale e i dipartimenti Finanze, Attività produttive, Funzione pubblica, Famiglia, Formazione professionale, Sviluppo rurale, Ambiente, Tecnico e Attività sanitarie.

In cima alla lista i dodici incari-

chi top, tutti a quota 54mila euro lordi: quelli del capo dell'Ufficio legislativo e legale (attualmente Giovanni Bologna), del Ragioniere generale (un incarico adesso appannaggio di Ignazio Tozzo) e dei responsabili dei dipartimenti Protezione civile (Salvatore Cocina), Programmazione (Vincenzo Falgares), Rifiuti (Maurizio Costa), Energia (sempre Costa, ad interim), Beni culturali (Mario La Rocca), Ambiente (Patrizia Valenti), Pianificazione strategica (Salvatore Requirez, ad interim), Infrastrutture (Salvatore Lizzio), Agricoltura (Dario Cartabellotta) e Lavoro (Gaetano Sciacca). Per una Regione sempre più in vena di aumenti al vertice. A costo di concederne due, a due categorie diverse, in un sol giorno.

**La Corte dei conti
aveva chiesto di
differenziare il salario
accessorio a seconda
delle responsabilità**

**La retribuzione
dei dirigenti di fascia
più alta raggiunge
così quota
214mila euro lordi**

Il via libera

La giunta regionale presieduta dal governatore Schifani durante una seduta a Palazzo d'Orléans



Peso: 1-7%, 5-54%



Tangenziale Gela, investimento da 304 mln

PALERMO - Pubblicato, in Gazzetta Ufficiale, il bando di gara per la realizzazione della Tangenziale di Gela, per un investimento complessivo di oltre 304 milioni di euro.

Dopo l'approvazione del progetto definitivo per appalto integrato da parte del commissario straordinario di governo Raffaele Celia, ha preso avvio la procedura di appalto che prevede la realizzazione di una nuova arteria stradale a monte dell'abitato gelese che collegherà la statale 117bis alla statale 626.

L'investimento complessivo include 3,8 milioni di euro per la progettazione esecutiva, 2,5 milioni per il piano di monitoraggio ambientale ante operam e in corso d'opera, e quasi 9 milioni di euro per gli oneri relativi alla sicurezza non soggetti a ribasso.



Peso: 8%

Sui tavoli di Palazzo d'Orléans piomba la relazione dell'ex dirigente La Rocca: un'altra grana economica da gestire

Sanità, buco da 400 milioni

L'addio alle entrate extra legate all'emergenza Covid ha aperto l'ennesima voragine nei conti. Dai contratti dei precari ai fondi per il settore privato: servirà una manovra al risparmio Pipitone Pag. 9

Palazzo d'Orléans sarà costretto a un giro di vite per l'eredità di manovre attuate nell'ultima parte della scorsa legislatura

Sanità, spunta un altro buco nei conti

Un documento riservato sulle spese di Asp e ospedali stima una voragine di 400 milioni. Il governo spera di limitare a 200 le somme da recuperare e intanto avvia le verifiche

Giacinto Pipitone

PALERMO

C'è un nuovo buco nei conti della sanità pubblica siciliana. Eredità di manovre messe in atto nell'ultima parte della scorsa legislatura ma che costringerà l'attuale governo a un giro di vite sulle spese che deve essere quantificato in questi giorni. Nella visione più ottimistica ci sarà da recuperare nel corso dei prossimi mesi fra i 200 e i 250 milioni. Ma c'è un documento riservatissimo che è arrivato sui tavoli degli assessori al Bilancio e alla Sanità che indica in quasi 400 milioni la cifra da recuperare da qui a fine anno.

Il documento che ha fatto scattare l'allarme è una nota che l'ex direttore della Pianificazione strategica dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, braccio destro di Ruggero Razza, ha lasciato agli atti per fare il punto sulla situazione economica del settore.

Una decina di pagine in cui è facile individuare un filo conduttore: nel 2022 il bilancio della sanità ha goduto di entrate extra - legate alla gestione dell'emergenza Covid ma anche di pronunce della Corte dei Conti - che non ci saranno nel 2023. Dunque, con un budget generale ridotto, bisognerà tagliare le spese in misura corrispondente.

La nota è da qualche giorno sul tavolo degli assessori alla Sanità, Giovanna Volo, e all'Economia, Marco Falcone. E ne è a conoscenza anche il presidente della commissione Sanità dell'Ars, il leghista Pippo Laccoto, che è pronto a convocare in governo

in audizione per verificare gli effetti di una manovra correttiva che toccherà prevedibilmente corde molto sensibili del sistema sanitario: in primis i contratti dei precari. Ma il rischio è che travolga anche i finanziamenti al settore privato.

Per capire a quanto ammonterà il buco da coprire e perché non è ancora chiaro quanto valga bisogna fare un passo indietro di qualche mese. Nella seconda metà del 2022 la Corte Costituzionale, dopo un ricorso presentato dalla Corte dei Conti, ha dichiarato illegittima una manovra della Regione avviata nel 2016: riguarda il sistema di pagamento delle rate di un vecchio mutuo della sanità. Al di là dell'aspetto molto tecnico, l'effetto è stato quello di obbligare la Regione a caricare sul bilancio della sanità un paio di rate che erano state pagate con altri fondi. Il tutto vale 250 milioni. In più ci sono da calcolare una serie di trasferimenti legati all'emergenza Covid e alla gestione del personale assunto nelle Usca (oggi si chiamano Uca) e negli ospedali con contratti a termine. Più altre singole voci tutte definite da La Rocca nel suo documento «irripetibili».

Fin qui il ragionamento teorico, su cui quasi tutti concordano alla Regione. Ma è sulla quantificazione di queste voci che cominciano le differenze. La nota di La Rocca è stata come una bomba a orologeria, innescata nel momento in cui il dirigente ha lasciato la Sanità per spostarsi, complice lo spoils system, all'assessorato ai Beni culturali. Ricevuta la nota, gli esperti consultati in questi primi giorni dal governo hanno valutato in modo diverso il buco.

La Rocca si spinge a scrivere che vale 389 milioni. E per questo suggerisce

una serie di «misure correttive straordinarie» che valgono poco più di 400 milioni. Ma che difficilmente, per l'impatto che avrebbero sul sistema, potrebbero essere messe in atto tutte insieme.

Gli esperti consultati dal governo valutano in al massimo 200/250 milioni il buco che maturerà alla fine dell'anno in corso. L'incertezza è legata al fatto che non c'è ancora un bilancio consolidato della Regione col sistema della sanità pubblica. In più parallelamente al fatto che alcune entrate extra certamente non si ripeteranno, anche alcune spese extra finiranno per effetto del rientro dalla pandemia.

Una stima sul tipo di manovra correttiva è dunque prematura. E allo stesso modo non è detto che non possa essere fatta all'interno dei singoli bilanci di Asp e ospedali, senza passare dall'Ars.

Un effetto politico è, però, inevitabile al di là della misura della voragine da ricoprire, il governo Schifani si trova a dover fronteggiare una nuova emergenza economica frutto di manovre del passato dopo quella nata a dicembre per effetto delle contestazioni della Corte dei Conti al bilancio del 2020, che valevano circa un miliardo e hanno costretto a sottoscrivere un patto con lo Stato che ha evitato una Finanziaria lacrima e sangue ma ha imposto misure di risparmio comunque dure.



Peso: 1-12%, 9-45%



© RIPRODUZIONE RISERVATA

Ecco la nota d'allarme Lasciata agli atti da La Rocca, ex braccio destro di Razza, prima che andasse ai Beni culturali



L'assessorato di piazza Ziino. Una nuova voragine nei conti della sanità pubblica siciliana



Peso: 1-12%, 9-45%

Due sigle sindacali revocano lo sciopero

Laboratori d'analisi, serrata a ranghi sciolti

Pag. 9

Le misure allo studio. A rischio pure i privati ma si ferma lo sciopero

La falla inghiotte precari e turn over

PALERMO

Dalla riduzione dei contratti a termine nella sanità pubblica dovrebbe nascere un risparmio di 67 milioni. Dal ridimensionamento delle Uca - i pool di medici e infermieri che seguono a domicilio i positivi al Covid - si dovrebbero risparmiare altri 30 milioni.

Sono le due principali voci di risparmio che l'ex dirigente generale dell'assessorato alla Sanità, Mario La Rocca, suggerisce nel documento sull'equilibrio di bilancio inviato al governo. Nella stessa nota l'uomo che nella stagione di Ruggero Razza ha tenuto i rapporti con Asp e ospedali inserisce la prospettiva di dover risparmiare grazie ai pensionamenti, dunque limitando il turn over. E poi ha suggerito pure una diversa gestione dello smaltimento dei rifiuti speciali frutto delle cure ai malati di Covid.

È un lunghissimo elenco di suggerimenti che il governo si riserva di

analizzare non appena avrà verificato se le previsioni catastrofiche del dirigente, nel frattempo passato ai Beni Culturali, sono corrette.

Già una decina di giorni fa La Rocca aveva scritto ai manager di Asp e ospedali imponendo, nella redazione dei bilanci di previsione, «un miglioramento dei conti di almeno il 25% attraverso il contenimento dei costi».

Sul personale Covid, circa 9 mila persone il cui contratto scade a fine mese, il dirigente ha suggerito di limitare i rinnovi o, meglio, di stabilizzare solo quella minima parte di precari per i quali c'è posto nelle piante organiche. Il tutto limitando anche il turn over: «Valutare la necessità di procedere o meno con immediatezza al rimpiazzo di personale collocato in quiescenza, dopo aver effettuato una riorganizzazione e un efficientamento delle attività ospedaliere e amministrative» ha scritto La Rocca.

La Rocca cita solo marginalmente l'esigenza di rispettare tetti di spesa anche per gli specialisti convenziona-

ti. Materia delicatissima che vede impegnato da settimane Schifani in un confronto con i sindacati che aveva portato nei giorni scorsi alla proclamazione di una serrata di quattro giorni. I responsabili dei laboratori di analisi e degli specialisti convenzionati chiedono un aumento di questi tetti di spesa, tra l'altro già sforati nei due anni scorsi. E l'aumento offerto fino a ora dalla Volo (10 milioni) non aveva soddisfatto le richieste. Eppure proprio ieri Schifani ha incassato la retromarcia sulla serrata di due sigle pesanti, la Cidec e Federlab. Elisa Interlandi e Gennaro Lamberti, leader delle associazioni, ricevuti nei giorni scorsi dal braccio destro del presidente, Totò Sammartano, hanno annunciato che «le 100 strutture ambulatoriali nostre associate hanno deciso di sospendere lo stato di agitazione». Altre sigle però vanno avanti. La protesta scatta oggi e terminerà venerdì.

Gia. Pi.



Peso: 1-2%, 9-12%



Treni notte soppressi, corse sostituite dai pullman, ritardi, e tutto ruota sempre attorno al nodo mai sciolto: l'assenza di collegamento stabile

La realtà nello Stretto? E' il "fatevela a piedi"

E nei piani Europa 2030 "les trains de nuit" parlano francese, Sicilia e Sud neppure considerati

Lucio D'Amico

La continuità territoriale? Le navi e i treni ibridi? L'Alta velocità ferroviaria? L'Alta capacità? L'Area integrata dello Stretto? L'isolamento? La desertificazione produttiva e lo spopolamento? Parole, solo parole. I punti interrogativi siamo noi, in carne e ossa. E siamo noi le cavie, quelli che prendono ancora la valigia e «se la fanno a piedi». Quelli che sono nati in una regione dove, come sancito dai Piani ferroviari dell'Europa 2030, si è tagliati completamente fuori, se non si riesce a completare il Corridoio Scandiano-Mediterraneo delle Reti di trasporto intercontinentale Ten-T. Come segnalatoci da molti viaggiatori dello Stretto, non c'è quasi giorno, anzi notte, che non avvenga quanto qui di seguito riportato: treni notte cancellati, ore e ore di ritardi, corse sostituite all'ultimo momento, inviti a prendere i pullman e imbarcarsi sulle navi Blu Jet. Non ci credete?

Intercity Notte 1963

Milano Centrale (20,10)-Siracusa (15,48). «Il treno oggi termina la corsa a Villa San Giovanni alle ore 10 per un inconveniente tecnico a Messina Marittima. Dopo il traghettamento con nave Blu Jet, i passeggeri possono proseguire il viaggio con treno R 12997 Messina Centrale (14,35)-Catania Centrale (16,32), dove trovano ulteriore proseguimento con il treno R5379 Catania Centrale (16,50)-Siracusa (18,05)».

Intercity Notte 1965

Messina Centrale (13,20)-Palermo Centrale (16,55). «Il treno oggi è cancellato per un inconveniente tecnico a Messina Marittima. Dopo il traghettamento con nave Blu Jet, i passeggeri possono proseguire il viaggio con il treno R5363 Messina Centrale (14,37)-Palermo Centrale (17,29)».

Intercity Notte 1954

Palermo Centrale (18,48)-Messina Centrale (21,55). «Il treno oggi è cancellato. I passeggeri possono utilizzare il servizio sostitutivo con bus appositamente predisposto fino a Villa San Giovanni dove trovano proseguimento con il treno Icn 1960 Siracusa

(21,45)-Roma Termini (9,51)».

Intercity Notte 1956

Siracusa (19,10)-Roma Termini (7,18). «Il treno oggi ha origine da Villa San Giovanni alle ore 0,05. I passeggeri in partenza da Siracusa, Augusta, Lentini, Catania Centrale, Acireale, Giarre Riposto, Alcantara, Taormina e Messina Centrale, possono utilizzare il servizio sostitutivo con bus appositamente predisposto fino a Villa San Giovanni dove trovano proseguimento con il treno Icn 1960 Siracusa (21,45)-Roma Termini (9,51)».

La solita routine

«I soliti "casini" sullo Stretto», qualcuno degli abituali frequentatori di treni e navi li definisce così. E come evidenza anche il fondatore di Rete civica per le infrastrutture nel Mezzogiorno, l'ing. Giovanni Mollica, solo chi viaggia stabilmente tocca con mano cosa significa il "nodo Stretto": «Collegamenti ferroviari che, tramite traghetto Messina-Villa San Giovanni, fanno acqua da tutte le parti. Questi episodi si ripetono continuamente, senza che Rfi o Trenitalia si degnino minimamente di fornire spiegazioni serie ai viaggiatori. Si parla di svio di vagoni dentro le navi traghetto, ma sono solo voci. In ogni caso una situazione da terzo mondo che, evidentemente, non preoccupa nessuno». E altre segnalazioni: «Il materiale del treno da Milano che è arrivato a Villa in mattinata, lo stanno rimandando indietro a vuoto da Villa a Roma. Il "1956/1954" della sera verrà soppresso sull'intero tracciato Siracusa-Palermo-Roma, anziché sul solo percorso Villa-Roma».

La mappa della disegualianza

E tutto questo avviene negli stessi giorni in cui è stata resa pubblica la cartina dei treni notturni che viaggeranno nell'Europa 2030. Sono in gran parte treni che hanno come destinazione finale, la Francia, che fa la parte del leone. All'Italia tocca il ruolo del coniglio, con la solita spaccatura tra il Paese che vive e viaggia tra Napoli-Roma-Milano-Torino e il Sud neppure considerato nella mappa.

I dati clamorosi

E allora non possiamo che non citare, ancora una volta, quanto affermato da uno dei massimi esperti trasportistici in Sicilia, l'ingegnere catanese Roberto Di Maria: «Recentemente è tornato di moda un dato che dovrebbe rappresentare molto bene la situazione disastrosa delle ferrovie siciliane: per spostarsi in treno da Trapani a Ragusa occorrono 13 ore e 8 minuti. Un dato senza dubbio eclatante, se consideriamo che le due città distano in linea d'aria 230 km. Tuttavia appare sorprendente che a questo esempio non se ne preferiscano altri, ben più eclatanti e relativi a tratte ben più frequentate. È facile comprendere che le interazioni che possono interessare due città come Trapani e Ragusa, che rispettivamente contano 55.300 e 73.100 abitanti e si trovano da parti opposte della stessa regione, non possono comportare flussi di passeggeri particolarmente rilevanti». Ci sono altri dati clamorosi. «Per andare da Trapani a Palermo e viceversa occorrono non meno di quattro ore e 10 minuti, cambiando il treno almeno una volta. Si può arrivare anche a 4 ore e 48 minuti, con due cambi. I collegamenti giornalieri sono soltanto 3. In linea d'aria, le due città distano 75 km. Non è migliore la situazione tra Catania e Ragusa dove il percorso, via Siracusa, viene coperto dai treni in non meno di 3 ore e 42 minuti, con un cambio; i collegamenti giornalieri sono soltanto due. Ma Trenitalia offre anche la possibilità di raggiungere il capoluogo ibleo via Caltanissetta: in questo caso, il viaggio può durare anche dura 4 ore e 52 minuti, sempre con un cambio in mezzo. Le due città, in linea d'aria, distano 70 km. In pratica, in entrambi i casi, si fa prima ad andare da



Peso: 62%

Napoli a Milano (670 km in linea d'aria, 4 ore e 15 minuti senza cambi)».

Lo "scandalo Stretto"

Ma il vero scandalo resta nello Stretto di Messina: «L'unico treno che collega direttamente Palermo a Milano, copre l'itinerario in 21 ore e 35 minuti. Di queste, 2 ore e 25 minuti vengono impiegate per percorrere i 3 km che separano la Sicilia dalla Calabria: per chi non lo sapesse, questo breve ma lentissimo "viaggio nel viaggio" avviene per mezzo di lunghe (e particolarmente scomode per i passeggeri) manovre di imbarco dei treni su appositi traghetti. Per il resto, il treno è "costretto" a percorrere un itinerario a dir poco complicato per coprire gli 890 km che, in linea d'aria, separano i due terminali estremi. Il viaggio prevede la bellezza di 32 fermate intermedie, ed è concepito in modo tale da evitare qualsiasi interferenza con i treni ad Alta velocità, che potrebbero essere rallentati dalla presenza, in linea, di treni molto più lenti. Infatti, trattandosi di materiale rotabile ordinario, e non ad alta velocità (come i "Frecciarossa" per intenderci) il treno è costretto a muoversi a velocità ben più basse. Non potrebbe essere diversamente, dato che per poter traghettare, il treno deve potersi dividere in sezioni di lunghezza adeguata a quella disponibile sul ponte della nave. Ciò non è possibile per gli elettrotreni ad alta velocità, che sono convogli "a composizione bloccata", quindi non

scomponibili come i tradizionali treni composti da locomotore e vagoni. Quindi, i siciliani che devono raggiungere il Continente lo fanno molto più lentamente di qualsiasi altro cittadino italiano, rinunciando, peraltro, al confort dei treni più performanti attualmente in circolazione. I loro viaggi avvengono su carrozze che possono risalire anche agli anni '70 del secolo scorso, magari dopo aver subito un opportuno "maquillage" per renderle meno decrepite. Una situazione da Italia di serie B, se non C, che continua a perpetuarsi nella totale indifferenza di politici e giornali del Nord. Per i quali, stranamente, è meglio soffermarsi sui collegamenti interni alla regione, come la già citata Trapani-Ragusa. Dimenticando che la chiave dello sviluppo economico di una qualsiasi parte del mondo è strettamente collegata alla sua connessione con il resto del mondo, come dimostra la teoria dei flussi connettivi dello stratega geopolitico Parag Khanna. Uno studioso che ha fatto della connessione tra i territori la chiave per un moderno sviluppo, senza la quale si è condannati non soltanto all'isolamento, ma anche a ricoprire un ruolo secondario rispetto alle aree in cui lo sviluppo economico è più avanzato: quello che succede in Italia tra Nord e Sud ne è un esempio lampante.

Il collegamento (in)stabile

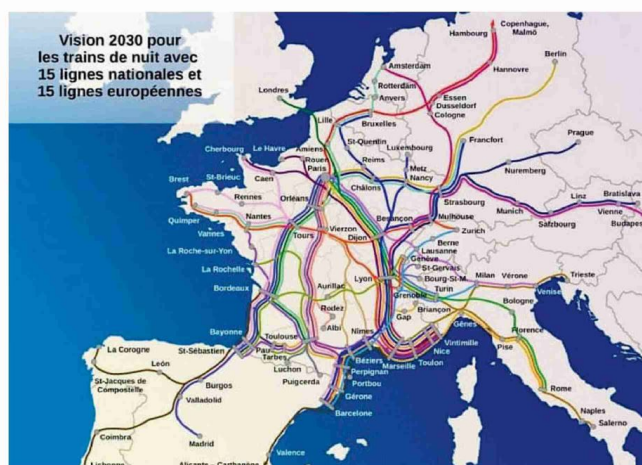
Per uscire da questa condizione la presenza di collegamenti rapidi e senza rotture di carico con il Continente

sarebbe, per la Sicilia, la possibile via d'uscita dalla marginalità e dalla depressione nella quale la regione si trova impantanata». E come sottolinea Di Maria (il cui intervento, in parte, avevamo già pubblicato nei giorni scorsi), «se ciò riguarda in maniera clamorosa i flussi passeggeri, da cui siamo partiti, il tema non è di minore rilevanza rispetto ai flussi delle merci, che scontano gli stessi svantaggi infrastrutturali con conseguenze, se possibile, ancor più gravi. Si pensi alla immensa potenzialità, del tutto inespressa, del sistema portuale, situato al centro del Mediterraneo ma del tutto ignorato dai flussi merci che vi transitano. Si tratta, per considerare il solo traffico containers, di un quarto delle merci in circolazione su scala planetaria». È l'attuale dotazione infrastrutturale a condannare la Sicilia «ad un isolamento non più tollerabile nell'epoca del mercato globale e della iperconnettività». È lo scandalo del collegamento ferroviario tra Palermo e Milano, che dovrebbe far più scalpore. Ed è l'assenza del collegamento stabile tra la Sicilia ed il Continente, che è la radice di tutti i problemi, che molti continuano ad ignorare, pensando che tutto debba ridursi a una guerra ideologica sul "Ponte sì Ponte no".

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Negli ultimi giorni diversi Intercity cancellati senza preavviso, l'offerta la si crea, non si subisce...

I disagi quotidiani delle persone sono gravissimi ma altrettanto lo è lo scenario riguardante le merci



La cartina... di tornasole Il collegamento stabile nello Stretto è molto più del "Ponte sì Ponte no"



Peso:62%

L'intervista. Roberto Gualtieri. Sindaco di Roma, ex ministro dell'Economia del governo Conte 2

«Forte spinta nel 2020-21, buco per troppe proroghe ed estensioni di platea»

Gianni Trovati

«Il 110% è stato una misura anticiclica straordinaria, utile in una fase economica eccezionale. Il problema non è lo strumento come era stato originariamente concepito, ma le successive proroghe e gli allargamenti della platea che sono stati alla base dello sfioramento rispetto alle risorse stanziare». Da ministro dell'Economia del governo Conte-2, l'attuale sindaco di Roma Roberto Gualtieri è tra i «padri» del Superbonus oggi nuovamente al centro della scena. E numeri alla mano traccia un bilancio analitico della misura.

Alla luce dell'impatto sui conti pubblici largamente superiore alle previsioni, rifarebbe il Superbonus?
Sì. È stato un tassello di una strategia di politica economica più ampia, che nel complesso ha determinato una crescita formidabile del Pil e un aumento altrettanto rilevante delle entrate, salvando il tessuto sociale, produttivo e finanziario. Occorre tornare alla primavera del 2020. Per il lockdown il Pil era crollato del 18%. Con i decreti cura Italia e Liquidità avevamo dato una prima importante risposta con le garanzie, l'estensione della Cig e il blocco dei licenziamenti. Ma occorre dare una spinta alla crescita e questo non poteva avvenire solo con ristori e sussidi: bisognava sostenere subito una componente fondamentale della domanda aggregata come gli investimenti e in attesa di poter mettere a terra quelli pubblici e i fondi europei, che avrebbero richiesto tempo, decidemmo di puntare sugli incentivi

all'efficientamento energetico degli edifici e sul potenziamento di Industria 4.0. Lo stanziamento per il 110% fu di 14,5 miliardi in 5 anni, che grazie al meccanismo dell'incentivo potevano scaricarsi tutti a terra immediatamente. Nella nostra visione si trattava di una misura temporanea, che sarebbe terminata nel 2021 e non avrebbe dovuto essere prorogata perché dal 2022 sarebbero arrivati il Pnrr e gli altri copiosi investimenti pubblici messi a bilancio.

Ma la spesa è stata superiore all'impresa.

Attenzione. L'effetto fu subito positivo, con un rimbalzo senza precedenti dell'indice delle costruzioni che poi con altre componenti della manifattura trainò già nel terzo trimestre il Pil in uno spettacolare rimbalzo del 14,5%, che portò poi nel 2021 la performance dell'economia italiana a essere nettamente migliore di quella dei principali Paesi europei. A questo risultato contribuì l'insieme delle misure adottate dai governi Conte 2 e Draghi, e il 110% fece la sua parte. Come ha rilevato il Mef, gli incentivi edilizi hanno generato un incremento del Pil dell'1,3% e dell'occupazione dello 0,6%, imputabili in gran parte al 110%. Il problema sono quindi le proroghe e gli allargamenti della platea, alla base dello sfioramento rispetto alle risorse stanziare.

Proroghe e ampliamenti partiti quando eravate al governo, però.

Il negoziato sulla proroga nell'autunno del 2020 fu molto duro e ampiamente documentato dalle cronache, con il Movimento 5 Stelle che

chiedeva di arrivare fino al 2023 e una forte pressione anche dagli altri partiti. Io ero contrario e alla fine riuscimmo a contenere la proroga al 30 giugno del 2022, e devo dire che a quella data lo scostamento rispetto alle previsioni e allo stanziamento fu solo di un miliardo. Ma la fortissima coalizione parlamentare che spingeva per ulteriori proroghe e allargamenti non si fermò qui, e appena formato il nuovo governo riuscì a strappare una nuova estensione a fine 2022, oltre a introdurre un'ulteriore assai discutibile allargamento della platea, consentendo gli interventi anche in assenza di conformità edilizia degli edifici. Fortunatamente il governo Draghi intervenne positivamente sugli abusi legati alla cedibilità dei crediti (che comunque riguardarono in misura trascurabile il 110%), ma ormai con l'estensione a tutto il 2022 i buoi erano fuggiti perché come prevedibile l'aumento degli

interventi fu esponenziale. Un altro problema riguarda l'equità distributiva, che fu minata quando il Parlamento in conversione inserì le



Peso: 28%



seconde case, e quando tentai di spiegare che ciò avrebbe peggiorato sensibilmente gli effetti distributivi della misura mi trovai di fronte un muro. Pensi che negli emendamenti al decreto erano state inserite anche ville e castelli, che fortunatamente riuscimmo a far togliere.

Come giudica quindi l'intervento del governo?

È inevitabile, altrimenti sarebbe necessaria una pesante manovra correttiva nel 2023, anche se è sicuramente possibile qualche miglioramento, in particolare sul Sismabonus, con l'obiettivo

mettere in sicurezza soprattutto gli interventi di ricostruzione per il terremoto.

Ma al di là dell'emergenza, come si possono conciliare le esigenze della transizione ecologica rilanciata anche dalla Ue con quelle dei conti pubblici?

Occorre stabilizzare su livelli più sostenibili gli incentivi all'efficientamento energetico e focalizzarli di più sul fotovoltaico, concentrando gli interventi più generosi sul patrimonio dell'edilizia pubblica. Proprio oggi a Bruxelles incontrerò insieme ad

altri sindaci la commissaria all'energia per chiedere maggior sostegno ai Comuni su questo fronte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Dal governo intervento inevitabile, altrimenti sarebbe necessaria una pesante manovra correttiva nel 2023



ROBERTO GUALTIERI

«A giugno 2022
sfioramento solo
per un miliardo Ora
servono misure
sostenibili»



Peso:28%

Palazzo Chigi

Superbonus, crediti incagliati a 20 miliardi Verso le compensazioni delle banche

Sfuma l'idea di schierare
la Cdp per acquisire i crediti
Si all'uso dei modelli F24

Superbonus e crediti (quasi 20 miliardi) incagliati. Il Governo apre a una soluzione pur ribadendo che «lo stop è inevitabile». Al termine dell'incontro con imprese edili e banche, Palazzo Chigi indica nell'utilizzo del modulo F24 la strada per le compensazioni. Ora un tavolo tecnico da istituire probabilmente al Mef dovrà

stabilire regole e modalità di accesso alla detrazione d'imposta. Sfuma il coinvolgimento di Cdp, Enel ed Eni. — *Servizi alle pagine 2 e 3*

Crediti incagliati a 19,9 miliardi Governo verso le compensazioni

Vertici a Palazzo Chigi. Al via i tavoli tecnici con banche, costruttori e proprietari per sbloccare in tempi brevi i bonus fermi nei cassetti fiscali. Giorgetti: «Dobbiamo sgonfiare la bolla», possibili correttivi sul Sismabonus

**Marco Mobili
Gianni Trovati**

ROMA

La montagna dei crediti d'imposta prodotti dai bonus edilizi e incagliati per il blocco del mercato cresce, e arriva alla nuova cifra monstre di 19,336 miliardi. Ma la soluzione è alle viste. E passa, come anticipato domenica dal Sole 24 Ore, dalle compensazioni attraverso gli F24 del sistema bancario.

Sono questi i due elementi emersi con chiarezza dal giro di incontri di ieri pomeriggio a Palazzo Chigi fra il governo, le banche, Cdp, i costruttori e i rappresentanti della proprietà edilizia. L'esecutivo, rappresentato dal ministro dell'Economia Giancarlo Giorgetti, dal suo vice Maurizio Leo, dal sottosegretario alla presidenza Alfredo Mantovano e dal titolare dell'Ambiente Gilberto Pichetto Fratin, ha soprattutto ascoltato, com'era nelle intenzioni della vigilia. Ma ha anche prospettato una serie di interventi possibili: da valutare prima di tutto sul criterio dell'efficacia in tempi stretti, perché il problema ha dimensioni tali da non tollerare un'attesa

troppo lunga. «Cerchiamo una soluzione sull'intero ammontare dei crediti - ha spiegato Giorgetti nel corso dei vertici -, ma l'urgenza ora è sullo stock di quelli che in base alle rilevazioni delle Entrate fanno riferimento alle imprese dell'edilizia. Lo sforzo che facciamo oggi e nei prossimi giorni con i tavoli tecnici è come far sgonfiare questa bolla». Nel tavolo tecnico, che coinvolgerà gli stessi interlocutori ascoltati ieri, «saranno individuate norme transitorie al fine di fornire soluzioni nel passaggio dal regime antecedente al decreto a quello attuale, tenendo conto della situazione delle imprese di piccole dimensioni e di quelle che operano nelle zone di ricostruzione post-sisma», fa sapere in serata una nota di Palazzo Chigi.

Il parametro della rapidità d'intervento fa scendere le quotazioni delle ipotesi di cartolarizzazione, che sono tutte da definire e sicuramente non sono gestibili in poche settimane. E riporta il focus sulla via maestra della compensazione fra i crediti incagliati e gli F24 gestiti dal sistema bancario. La strada è resa percorribile dal fatto

che i nuovi criteri di contabilizzazione che saranno comunicati ufficialmente da Istat il 1° marzo chiederanno di calcolare questi crediti per competenza, imputandoli integralmente nell'anno in cui sono nati; con le conseguenze di peggiorare sensibilmente i saldi di finanza pubblica del 2021 e soprattutto del 2022, di generare un peso (minore) anche sul 2023 per il periodo pre-decreto di giovedì, ma di impedire che la compensazione abbia effetti negativi ulteriori anche sui conti di que-

st'anno. Le altre prospettive, dalle cartolarizzazioni al possibile intervento di Cdp e Sace, potrebbero tornare utili dopo per la gestione a regime.



Peso: 1-8%, 3-37%



Più complicato il secondo versante, quello legato a una possibile revisione della data in cui scatta lo stop alle cessioni, oggi fissata al 16 febbraio. La richiesta è arrivata corale dal mondo dell'edilizia, costruttori e proprietari, ma costa perché incide direttamente sui saldi di quest'anno.

La chiusura però non è netta: l'ultima parola spetta al Parlamento ma il governo giudica possibili alcuni correttivi per le situazioni più problematiche, soprattutto in area Sisma-bonus. «Bisogna studiare i possibili margini per venire incontro anche a Onlus e Iacp», aggiunge il viceministro all'Economia Maurizio Leo, «mentre per l'edilizia libera, quella

priva della necessità di titoli autorizzativi per esempio per caldaie e infissi, si può ipotizzare l'introduzione di un tetto alla spesa».

In ogni caso il ritorno delle compensazioni sembra raffreddare un po' anche le tensioni nella maggioranza. «Bisogna andare nella direzione alla quale il governo sta lavorando», sostiene il vicepresidente del Senato Maurizio Gasparri da Forza Italia, la più critica sulla gestione iniziale del decreto. Dall'opposizione Mariastella Gelmini e Marco Lombardo, del Terzo Polo, rivendicano che «quella della compensazione è la nostra proposta». Sulle barricate resta il Pd, che con il responsabile economico Anto-

nio Misiani parla di «impatto disastroso» del decreto. E ovviamente i Cinque Stelle: «Da Meloni una manipolazione informativa sui conti», dice l'ex premier Giuseppe Conte.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

In gioco anche ritocchi per Iacp e Onlus
Cartolarizzazioni e Cdp
possono entrare in campo
per gli interventi a regime

I numeri degli incentivi

STIMA DELL'IMPATTO DEI BONUS EDILIZI

In miliardi di euro

	STIMA INIZIALE	AGGIORNAMENTO	DIFFERENZA
Superbonus 110%	-36,55	-61,20	-24,65
Bonus facciate		-5,90	-13,10
		-19,00	
Altri	-29,87	-29,87	0
Totale	-72,32	-110,07	-37,75

Fonte: Dipartimento delle Finanze

LE CESSIONI DEI CREDITI E GLI SCONTI IN FATTURA COMUNICATI AL 31 DICEMBRE 2022

In miliardi di euro	di cui	TOTALE 58,4
Utilizzati in compensazione	6,6	
Oggetto di blocco preventivo	1,0	
Sottoposti a sequestro preventivo	3,7	
Crediti incagliati	19,9	

Fonte: elaborazione del Sole 24 Ore su stime e su dati del ministero dell'Economia e della Guardia di Finanza

65,2 miliardi

LA SPESA DELLE FAMIGLIE

Il superbonus ha visto una crescita costante della spesa delle famiglie, fino ai 65,2 miliardi totali a fine gennaio 2023.



GIANCARLO GIORGETTI

Il ministro dell'Economia ha convocato un tavolo sui bonus edilizi



Peso: 1-8%, 3-37%



Banda larga, per le reti permessi più lunghi e cantieri con meno oneri

Decreto Pnrr. Per gli scavi proroga di due anni a Scia, certificati, autorizzazioni paesaggistiche, concessioni. Silenzio assenso sugli obblighi per il traffico stradale

Carmine Fotina

ROMA

È sempre materia complessa, da addetti ai lavori, ma può avere impatti notevoli sulla diffusione della banda ultralarga in Italia. Nella bozza del nuovo decreto sul Piano nazionale di ripresa e resilienza approvato giovedì scorso dal consiglio dei ministri c'è l'ennesimo pacchetto di semplificazioni per le reti internet ad alta velocità, con lo scopo principale di dare un'accelerata ai lavori finanziati dal Pnrr e che devono essere conclusi entro il 2026.

Per le società impegnate negli scavi per la posa della fibra ottica spunta anche una deroga agli obblighi relativi alla circolazione stradale. Gli operatori dovranno continuare a richiedere agli enti preposti l'adozione di provvedimenti per regolare il traffico durante il periodo di apertura del cantiere ma, se dopo dieci giorni se non riceveranno risposta, scatterà il silenzio-assenso.

L'intervento probabilmente più corposo riguarda però, per la posa in opera di infrastrutture a banda ultralarga, la proroga di due anni di tutti i certificati, attestati, permessi, concessioni, delle autorizzazioni, anche di quelle paesaggistiche e ambientali, e delle Scia, le segnalazioni

certificate di inizio attività. Gli interventi di scavo che adottano la tecnica della micro-trincea vengono poi liberati dall'obbligo di ottenere le autorizzazioni imposte dal Codice dei beni pubblici e del paesaggio e dal vincolo di presentare documenti cartografici alle soprintendenze e di concordare con queste indagini preventive sui terreni. Semplificata anche l'installazione nelle zone gravate da usi civici, dove non si applicherà il vincolo paesaggistico.

Per le reti di telefonia mobile viene posto un freno ai Comuni che adottano regolamenti per il corretto insediamento delle antenne 5G, spesso in senso restrittivo. I regolamenti dei sindaci infatti dovranno comunque rispettare le procedure semplificate previste dal Codice delle comunicazioni elettroniche. E, per il 4G, viene introdotta la presentazione delle domande di installazione delle antenne in modalità digitale e mediante posta elettronica certificata. Nel caso di impianti classificati come di minore rilevanza, ci sarà l'esenzione dall'autorizzazione preventiva degli uffici tecnici regionali.

A meno di cambiamenti dell'ultimissima ora, questo pacchetto dovrebbe essere confermato nel testo finale del decreto Pnrr, la cui pubblicazione sulla Gazzetta ufficiale è attesa per i prossimi giorni. Il Dl non

tocca invece un altro tema considerato urgente dagli operatori telefonici, cioè l'equiparazione ai grandi consumatori di energia elettrica che beneficiano di agevolazioni fiscali. Estendere la categoria di "energivori", definita a livello europeo, è un'operazione giudicata però molto complessa dal governo.

Una soluzione "ponte" è stata proposta di recente dalla maggioranza parlamentare, con una serie di emendamenti presentati in commissione Industria al Senato prima al decreto Lukoil/golden power e poi al decreto Ilva.

L'idea sarebbe quella di consentire l'accesso ai crediti d'imposta oggi limitati alle aziende "energivore" anche alle imprese che sono considerate strategiche ai sensi della disciplina del golden power e il cui consumo di energia elettrica, calcolato nel periodo di riferimento, sia pari ad un determinato livello, su ci sono varie ipotesi tecniche. La misura non ha al momento trovato posto ma, una volta individuate le coperture finanziarie, è possibile che venga inserita in un prossimo provvedimento.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le misure

1

TELEFONIA FISSA

Incentivato il metodo della micro trincea

Gli interventi di scavo che adottano la tecnica della micro-trincea vengono liberati dall'obbligo di ottenere le autorizzazioni imposte dal Codice dei beni pubblici e del paesaggio, di presentare documenti cartografici alle soprintendenze e di concordare con queste indagini preventive sui terreni.

2

TELEFONIA MOBILE

Un freno ai regolamenti anti 5G

Per le reti di telefonia mobile viene posto un freno ai Comuni che adottano regolamenti per il corretto insediamento delle antenne 5G, spesso in senso restrittivo. I regolamenti redatti dai sindaci infatti dovranno comunque rispettare le procedure semplificate previste dal Codice delle comunicazioni elettroniche.



FESTIVAL DELL'ECONOMIA

DI TRENTO 25-28 MAGGIO 2023

Dopo il successo della scorsa edizione del Festival dell'Economia di Trento - la prima a cura del Gruppo 24 ORE e di

Trentino Marketing per conto delle istituzioni trentine - l'appuntamento con la edizione 2023 sarà il 25-28 maggio. Tema centrale: «Il futuro del futuro, le sfide di un mondo nuovo»



Peso: 35%



Pnrr, 15 mesi per i fondi sul personale dei Comuni

È arrivato in Gazzetta Ufficiale il decreto di Palazzo Chigi che distribuisce fra 760 piccoli Comuni i fondi statali a supporto delle assunzioni extra per il Pnrr. Ed è una buona notizia. Un po' meno entusiasmante è il fatto che il Dpcm pubblicato ieri attua una norma pubblicata sulla stessa Gazzetta Ufficiale il 6 novembre 2021, oltre 15 mesi fa: norma per di più inserita nel consueto decreto legge (il Dl 152 del 2021, decreto Pnrr del governo Draghi) «necessario e urgente» nell'emanazione, ma evidentemente più tranquillo nell'attuazione: anche se in gioco c'è una cifra non esattamente ciclopica, 48,6 milioni spalmati su cinque anni.

Il problema è il solito, lungo giro dei provvedimenti fra Conferenze, Cortei dei conti e governo. Ma è particolarmente grave per una misura, quella del rafforzamento (a termine) degli organici nei piccoli Comuni, che do-

vrebbe rappresentare la premessa indispensabile per avviare la corsa della realizzazione degli investimenti.

L'Italia del Pnrr e l'Italia delle prassi amministrative, insomma, continuano a far fatica a dialogare.

— **Gianni Trovati**

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Peso: 4%